



Informativa al pubblico

situazione al 31 dicembre 2009

Banca Popolare dell'Alto Adige
società cooperativa per azioni



BPAA

Banca Popolare dell'Alto Adige

società cooperativa per azioni

sede legale e direzione generale in Bolzano
capogruppo del Gruppo bancario Banca Popolare dell'Alto Adige
ABI 05856.0 - Albo delle banche e dei Gruppi bancari 3630.1.0
codice fiscale, partita IVA e iscrizione al Registro delle imprese di Bolzano 00129730214
www.bancapopolare.it



Indice

Premessa	6
Tavola 1 Requisito informativo generale	8
1.1 Informativa qualitativa	8
1.1.1 Rischio di credito	10
1.1.2 Rischi di mercato	16
1.1.3 Rischio di liquidità	22
1.1.4 Rischi operativi	23
1.1.5 Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione	25
1.1.6 Altri rischi non misurabili	26
Tavola 2 Ambito di applicazione.....	29
2.1 Informativa qualitativa	29
Tavola 3 Composizione del patrimonio di vigilanza	31
3.1 Informativa qualitativa	31
3.2 Informativa quantitativa.....	32
3.2.1 Composizione del patrimonio di vigilanza.....	32
Tavola 4 Adeguatezza patrimoniale	33
4.1 Informativa qualitativa	33
4.2 Informativa quantitativa.....	35
4.2.1 Requisito patrimoniale per il rischio di credito	35
4.2.2 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	36
4.2.3 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi.....	36
4.2.4 Requisiti patrimoniali complessivi	36
4.2.5 Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio)	36
Tavola 5 Rischio di credito:	
informazioni generali riguardanti tutte le banche	37
5.1 Informativa qualitativa	37
5.2 Informativa quantitativa.....	39
5.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio).....	39
5.2.2 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (valori lordi e netti).....	39
5.2.3 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori lordi e netti)	40
5.2.4 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche	41



5.2.5	Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela.....	42
5.2.6	Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (solo Italia)	43
5.2.7	Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela.....	44
5.2.8	Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette al "rischio paese" lorde	45
5.2.9	Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive	45
5.2.10	Distribuzione temporale per durata residua contrattuale	46
Tavola 6 Rischio di credito:		
	informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB.....	47
6.1	Informativa qualitativa.....	47
6.2	Informativa quantitativa.....	49
6.2.1	Distribuzione delle esposizioni e del requisito per classi regolamentari di attività ...	49
Tavola 7 Rischio di credito:		
	informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB	50
Tavola 8 Tecniche di attenuazione del rischio		
8.1	Informativa qualitativa.....	51
8.1.1	Politiche di compensazione	51
8.1.2	Politiche di copertura e di attenuazione del rischio di credito	51
8.2	Informativa quantitativa.....	53
8.2.1	Distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali per classi di attività	53
Tavola 9 Rischio di controparte.....		
9.1	Informativa qualitativa.....	54
9.2	Informativa quantitativa.....	54
9.2.1	Derivati creditizi	54
9.2.2	Derivati finanziari "Over the counter": fair value positivo, rischio di controparte.....	55
9.2.3	Derivati finanziari "Over the counter": fair value negativo, rischio finanziario	55
9.2.4	Portafoglio di negoziazione di vigilanza (valori nozionali di fine periodo e medi)	56
9.2.5	Altri derivati	56
9.2.6	Derivati finanziari: acquisto e vendita dei sottostanti	57
9.2.7	Vita residua dei derivati finanziari "over the counter" (valori nozionali)	58

Tavola 10 Operazioni di cartolarizzazione	59
10.1 Informativa qualitativa	59
10.1.1 Cartolarizzazione 1: “Voba Finance”, 2006	59
10.1.2 Cartolarizzazione 2: “Voba Finance 2”, 2008	61
10.2 Informativa quantitativa.....	63
10.2.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni.....	63
10.2.2 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli Junior o ad altre forme di sostegno creditizio	64
Tavola 11 Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizioni in merci (IMA).....	65
11.1 Informativa qualitativa	65
Tavola 12 Rischio operativo	66
12.1 Informativa qualitativa	66
Tavola 13 Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	67
13.1 Informativa qualitativa	67
13.1.1 Partecipazioni	67
13.1.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita	68
13.2 Informativa quantitativa.....	69
13.2.1 Tipologia, valore di bilancio e fair value delle esposizioni in strumenti di capitale...	69
Tavola 14 Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	70
14.1 Informativa qualitativa	70
14.2 Informativa quantitativa.....	72
14.2.1 Analisi sul margine di interesse atteso	72
14.2.2 Analisi sul patrimonio netto.....	72

Premessa

In data 1° gennaio 2008 sono entrate in vigore le “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziali per le Banche” (circ. Banca d’Italia n° 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti) che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza Internazionale della Misurazione del Capitale e dei Coefficienti Patrimoniali (direttiva UE n°2006 /48 e 2006/49, Capital Requirements Directive, CRD).

La disciplina si articola su tre “pilastri”:

- il primo pilastro definisce la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria;
- il secondo pilastro richiede alle banche di dotarsi di strategie e processi di controllo volti ad assicurare l’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica;
- il terzo pilastro introduce obblighi di informativa al pubblico in merito all’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione a rischi, e le modalità organizzative di individuazione, monitoraggio e misurazione degli stessi.

Relativamente al primo pilastro, le scelte effettuate da Banca Popolare dell’Alto Adige per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi previsti dal primo pilastro sono le seguenti:

<i>tipologia di rischio</i>	<i>metodologia utilizzata</i>
rischio di credito	metodologia standardizzata
rischio di mercato	metodologia standardizzata
rischio operativo	metodo base

L’approccio standardizzato per il calcolo del rischio di credito è molto simile alla precedente regolamentazione Basilea I, fatta salva la possibilità di utilizzare rating assegnati alle controparti da agenzie autorizzate ed un più ampio uso delle garanzie finanziarie. Le attività di rischio sono ponderate in funzione della classe di esposizione (cd. portafoglio) assegnata alla controparte o alle caratteristiche del rapporto; a questa classificazione può essere connessa la valutazione del merito creditizio assegnata da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d’Italia (società di rating).

Discorso analogo per il calcolo del rischio di mercato, dove la metodologia standardizzata è molto simile e non si discosta in modo significativo alla precedente regolamentazione Basilea I.

Il requisito a fronte del rischio operativo è stato invece introdotto ex novo dalla nuova disciplina di Basilea II.





Relativamente al secondo pilastro, invece, il “Supervisory Review Process” consiste da un lato nel processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale (cd. “processo ICAAP”, Internal Capital Adequacy Assessment Process), mediante il quale la banca valuta l’adeguatezza del capitale disponibile a fronteggiare i rischi assunti, attuali e prospettici, dall’altro lato nel processo di revisione e valutazione prudenziale da parte di Banca d’Italia (cd. “processo SREP”, Supervisory Review and Evaluation Process). I processi ICAAP e SREP sono volti ad assicurare che le banche identifichino i loro rischi e provvedano ad allocare un adeguato capitale a fronte degli stessi, istituendo appropriati processi manageriali finalizzati a sostenere tali rischi.

Relativamente al terzo pilastro, infine, l’informativa deve essere redatta in conformità alle disposizioni della circ. n°263/2006 di Banca d’Italia, che riprende in toto quanto previsto dal XII allegato della Direttiva UE n. 2006/48, e pubblicata con cadenza annuale in concomitanza con il bilancio di esercizio.

Il presente documento (Informativa al pubblico – Situazione al 31 dicembre 2009) ottempera alle disposizioni del terzo pilastro in materia di vigilanza per le banche, fornendo evidenze informative di natura qualitativa e quantitativa come specificato dall’allegato A del titolo IV, capitolo 1 della suddetta circolare di Banca d’Italia.

La Banca Popolare dell’Alto Adige pubblica – come previsto dalla normativa – la presente “Informativa al pubblico” sul proprio sito internet all’indirizzo www.bancapopolare.it

Quando non diversamente indicato, gli importi esposti si intendono in migliaia di Euro.

Tavola 1 | Requisito informativo generale

1.1 Informativa qualitativa

Banca Popolare dell'Alto Adige ha da sempre posto una preminente attenzione ai propri processi interni di controllo, gestione e mitigazione dei rischi, sottoponendoli costantemente a verifiche e miglioramenti. Le linee guida alla base di tali processi sono contenute e disciplinate a vari livelli nella normativa interna della banca e si fondano sui seguenti principi generali:

- definizione e individuazione dei tipi di rischio a cui la banca è o potrebbe essere esposta;
- chiara e precisa individuazione dei ruoli e delle responsabilità nei processi di gestione dei rischi;
- separazione organizzativa delle funzioni deputate alla gestione da quelle addette al controllo.

La "Policy di gestione dei rischi in BPAA", approvata dal Consiglio di amministrazione del 29/10/2009, contiene un'autonoma ed accurata identificazione dei rischi ai quali la banca risulta esposta tenendo conto della propria specifica operatività e dei mercati di riferimento. L'analisi ha consentito di effettuare:

- la mappatura delle tipologie di rischio in BPAA
- la determinazione della rilevanza delle singole tipologie di rischio in BPAA

Relativamente ai ruoli ed alle funzioni, valgono le seguenti definizioni.

Al *Consiglio di Amministrazione*, quale organo con funzione di supervisione strategica, spetta il compito di definire gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi con frequenza almeno annuale.

Al *Collegio Sindacale*, quale organo con funzione di controllo, spetta invece la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Nel vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa, il suddetto organo si avvale delle evidenze e delle segnalazioni di tutte le unità che assolvono funzioni di controllo (Revisione/Internal Auditing, funzione di Conformità, funzione di risk management, Società di Revisione Esterna) valutando anche le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.

Alla *Direzione Generale*, quale organo cui spettano o sono delegati compiti di gestione corrente ovvero di attuazione degli indirizzi deliberati dall'organo di supervisione strategica, spetta il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi.

Il *Comitato Rischi* è responsabile della realizzazione ed il controllo di un efficiente sistema di gestione dei rischi sulla base degli orientamenti strategici della banca.

Al *Comitato Rischio di Credito* spetta il compito di definire le azioni e il monitoraggio del rischio di credito e di verificare l'andamento della qualità complessiva del portafoglio crediti.

Al *Comitato Rischi operativi* è affidato il compito di presidio dei rischi operativi individuando in via preventiva tutte le possibili fonti di rischio e promuovendo tutte le necessarie misure correttive.

Al *Comitato Finanza* sono affidati compiti di definizione delle politiche in materia di finanza aziendale con riferimento sia al profilo di "rischio di mercato", inerente l'operatività specifica della funzione Finanza, sia al profilo di rischio complessivo connesso alla tradizionale trasformazione delle scadenze, e di esercizio dei poteri deliberativi delegati in materia di liquidità.

Fermi restando i controlli di linea svolti dalle unità periferiche e dalle Direzioni Centrali volti in prima analisi a mitigare i rischi operativi della banca, alle stesse Direzioni Centrali sono attribuiti compiti di presidio/gestione dei rischi.

L'*Area di Staff Revisione/Internal Auditing* ha il compito di sorvegliare l'operatività delle funzioni aziendali, con particolare riferimento alla regolare gestione dei rischi creditizi, finanziari ed operativi e di verificare l'adeguatezza e la funzionalità del sistema dei controlli interni aziendali.

La *Direzione centrale pianificazione/controlli* è attribuito il compito di assicurare il governo del rischio di non conformità (nell'accezione di rischio legale e reputazionale) della Banca sia alla normativa cogente che a quella di autoregolamentazione oltre a quello di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di analizzare il complesso dei rischi aziendali ed effettuare il monitoraggio degli stessi supportando in tal modo la Direzione Generale nella gestione complessiva e predisponendo l'informativa necessaria per gli organi.

La *Direzione centrale servizi finanziari* segue e analizza costantemente la posizione globale della Banca sotto il profilo reddituale, di liquidità, di rischio e di rispetto dei limiti operativi.

La *Direzione centrale crediti* presidia l'attività di erogazione creditizia della Banca, individua e analizza i settori di intervento, assicura il governo della qualità dell'attivo proponendo le azioni correttive necessarie e definendo i criteri di valutazione e di affidabilità della clientela e, ferme restando le competenze dell'Area di Staff Revisione/Internal Auditing, presidia e coordina l'insieme di attività finalizzate al controllo del rischio di credito con una struttura dedicata.

1.1.1 Rischio di credito

L'attività creditizia della Banca è finalizzata a supportare lo sviluppo ed il consolidamento delle piccole e medie imprese e ad accompagnare le esigenze di finanziamento delle famiglie, con il duplice obiettivo di sostenere finanziariamente lo sviluppo delle economie locali dei territori di insediamento della Banca e di costituire per i clienti un interlocutore di riferimento riconosciuto, competente e durevole.

La politica del credito adottata nel corso dell'esercizio è stata improntata, alla luce dei principi generali precedentemente esposti, a rispondere alle richieste di finanziamento della clientela privata e delle imprese, prestando sempre particolare attenzione al rapporto rischio/rendimento e alla presenza di un'adeguata copertura con garanzie anche ipotecarie, in particolare per le esposizioni a medio lungo periodo.

Con riferimento alla clientela privata l'attività di sviluppo si è concentrata sui finanziamenti ipotecari e sui prestiti personali, per i quali la Banca presenta un'offerta ampia e completa.

Per le piccole imprese, invece, la domanda si è concentrata principalmente nel comparto degli impieghi a breve termine, caratterizzati da un elevato frazionamento del rischio, mentre per le imprese medie e grandi la Banca ha favorito l'incremento di finanziamenti a medio termine, con particolare attenzione a quelli garantiti da garanzie reali. Ai fini del frazionamento dei rischi, per importi rilevanti si è fatto ricorso allo strumento dei finanziamenti in pool.

Particolare attenzione è stata posta alla selezione dei settori economici, privilegiando quelli ritenuti meno rischiosi. Si segnala inoltre anche l'attività di supporto alle imprese con operazioni di finanza speciale, quali ad esempio il project financing, gestito e monitorato nelle fasi di avanzamento e di svincolo mediante l'ausilio di una specifica procedura informatica.

In generale il portafoglio crediti è monitorato al fine di perseguire un'ampia diversificazione rispetto ai settori di attività economica e alle aree geografiche (Alto Adige, Trentino, provincie di Belluno, Treviso e Venezia), al fine di mitigare gli effetti di eventuali situazioni di crisi delle stesse. Attenti e puntuali controlli riguardano inoltre le esposizioni di importo più significativo, tenendo conto di tutti i legami giuridici ed economici fra le controparti, al fine di contenerle entro limiti tali da non mettere a rischio in nessun modo l'equilibrio patrimoniale ed economico della banca.

In ogni caso la politica del credito è guidata da un atteggiamento prudentiale e orientata all'instaurazione con i clienti affidati di rapporti fondati sulla fiducia e trasparenza reciproca in modo da poter garantire relazioni personalizzate e di lungo periodo.



Strategie e processi di gestione del rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite dovute ad inadempienza della controparte ossia il rischio che una controparte non adempia all'obbligazione assunta (in particolare all'impegno di restituire i prestiti). Costituisce uno dei principali fattori di rischio della banca, riguardando tutte le attività finanziarie, in particolare i crediti e i titoli e tutti gli impegni di firma relativi a garanzie rilasciate o a impegni assunti a erogare fondi. La sua analisi concerne principalmente i profili della qualità dei debitori e della concentrazione del rischio.

La prima e più importante fase di misurazione e gestione del rischio di credito viene dunque effettuata al momento della concessione del credito e della sua revisione annuale, ed in particolare nell'ambito del processo di istruttoria finalizzata a valutare il merito creditizio del prenditore. In Banca Popolare dell'Alto Adige il processo di istruttoria delle pratiche di fido si articola nelle seguenti due fasi:

- raccolta degli elementi di giudizio e di tutta la documentazione necessaria per rendere possibile l'analisi dell'affidamento, facendo riferimento anche ai dati provenienti da banche dati esterne;
- analisi del materiale raccolto per giungere alla decisione finale sul merito creditizio.

Le verifiche/analisi effettuate sul richiedente, vengono eseguite anche sugli eventuali garanti e, in caso di cointestazione, sui nominativi cointestatari.

In caso di clientela privata e small business, è operativo presso tutte le filiali della Banca Popolare dell'Alto Adige il sistema di rating di erogazione, che è uno strumento informatico finalizzato a verificare il merito creditizio in fase di concessione di nuovi affidamenti, utilizzando fonti informative interne ed esterne integrate con la pratica elettronica di fido. La concessione o meno del fido richiesto da questa tipologia di clientela è in ogni caso di competenza della filiale o dell'Area fino ad importi non eccessivamente elevati. Per importi elevati e/o rating di erogazione bassi, le facoltà deliberative sono di competenza degli organi centrali (Direzione centrale crediti, Direzione generale, Comitato interno crediti, Comitato centrale fidi, Consiglio di amministrazione), secondo quanto stabilito dal Regolamento fidi della Banca.

La concessione del credito alla clientela imprese/enti è, invece, di competenza dei gestori, nei limiti di importo stabiliti, oppure degli organi centrali precedentemente indicati per importi più elevati. Le proposte di affidamento relative a tale clientela devono essere corredate del parere tecnico della Direzione crediti, formulato dal competente Laboratorio fidi, unità organizzativa dipendente dalla Direzione crediti che assicura alla rete l'istruttoria, l'analisi e la valutazione,

nonché la gestione amministrativa delle pratiche di affidamento, compresi i finanziamenti e i crediti speciali, garantendo il rispetto della normativa interna ed esterna.

Le posizioni affidate sono quindi tutte soggette a revisioni periodiche con lo scopo di verificare, in rapporto alle situazioni esistenti in sede di istruttoria, il mantenimento delle condizioni di solvibilità del titolare e dei garanti, la validità ed il livello di copertura delle garanzie, la remuneratività delle condizioni economiche applicate in rapporto al profilo di rischio.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio e gestione dei rischi di credito, risulta di particolare importanza l'utilizzo del sistema di rating interno, che consente ai gestori delle relazioni creditizie di verificare l'evoluzione del merito creditizio della clientela, individuando tempestivamente le posizioni affidate che evidenziano un peggioramento del merito creditizio. Il sistema si basa sulla determinazione per ciascun cliente del cosiddetto "rating andamentale". Analizzando mensilmente tutta la clientela, sia privata che aziendale, ricorrendo a metodologie di misurazione di controllo andamentale che prendono in considerazione dati interni e di sistema, viene attribuito a ciascun cliente una classe di rating su una scala di 12 valori con rischiosità crescente (AAA, AA, A, BBB, BB, B, CCC, CC, C, DDD, DD, D+).

Le informazioni gestite nell'ambito del sistema di rating interno sono oggetto di costanti attività di analisi e verifica da parte del Servizio Risk management volte anzitutto a misurare e verificare la capacità predittiva del sistema per tutte le tipologie di clientela utilizzando adeguate tecniche statistiche. Il sistema ha mostrato, anche nel corso del 2009, una buona e stabile capacità discriminatoria fra "buoni" e "cattivi" clienti nonché la capacità di reagire tempestivamente al mutare del comportamento e/o delle situazioni/condizioni economiche degli stessi.

Il sistema di rating interno viene fra l'altro utilizzato per calcolare le probabilità di insolvenza (PD, *probability of default*) delle singole classi di rating, vale a dire la probabilità che una posizione appartenente ad una certa classe di rating divenga insolvente (past-due, incaglio o sofferenza) entro un anno. Tale indicatore dipende esclusivamente dalle caratteristiche e dal comportamento delle controparti e non dalla natura e dalla qualità delle garanzie prestate.

Il portafoglio crediti è inoltre sottoposto a prove di stress volte alla valutazione dei potenziali effetti di variazioni straordinarie di uno o più fattori di rischio. Le simulazioni considerano gli effetti derivanti da variazioni negative di singoli fattori di rischio (analisi di sensitività) oppure da variazioni negative contemporaneamente agenti su più fattori di rischio (analisi di scenario o crash-test).



Per quanto riguarda i limiti alle esposizioni e alla concentrazione si sottolinea che è fissato in misura del 10% del Patrimonio di vigilanza il limite assoluto di credito accordabile per gruppo economico o per singola controparte non bancaria o appartenente a gruppo bancario. Tale limite è comunque elevabile nell'ambito della piena discrezionalità del Consiglio di amministrazione. Ciò premesso rimane ovviamente vincolante quanto previsto normativamente dalla vigente disciplina di vigilanza di Banca d'Italia sui limiti individuali e di gruppo di massima concessione di credito ("grandi rischi"). Nel corso del 2009 l'analisi dei "grandi rischi" non ha evidenziato nessun superamento di tali limiti.

Tutte le analisi ed i dati sulla rischiosità del portafoglio crediti sono contenuti all'interno di una dettagliata relazione trimestrale elaborata dal Servizio risk management e sottoposta per la discussione e la delibera al Comitato rischio di credito, al Comitato rischi e quindi al Consiglio di amministrazione.

Le valutazioni quantitative e qualitative della composizione e del grado di rischio del portafoglio crediti vengono quindi utilizzate per indirizzare le principali linee guida della politica creditizia della Banca, adottare adeguate misure operative e gestionali nei confronti degli organi centrali e periferici.

Il sistema di rating interno ha una finalità di natura gestionale e non è utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito per il quale invece, ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, si adotta la metodologia standardizzata.

Aspetti organizzativi inerenti alla gestione del rischio di credito

Dal punto di vista organizzativo, nell'ambito del controllo del rischio di credito, sono state create e regolamentate apposite funzioni che garantiscono l'espletamento dei controlli tramite diverse attività di presidio, come previsto nelle Istruzioni di Vigilanza (Titolo IV, Capitolo 11, Sezione II). In particolare le disposizioni interne mirano a definire chiaramente attività, ruoli e responsabilità e ad assicurare la necessaria separazione fra le funzioni operative e quelle di controllo. Con l'introduzione a fine 2009 della "Policy di gestione dei rischi in BPAA" è stato istituito ed avviato il Comitato rischi di credito che a cadenza trimestrale analizza ed indirizza tutte le politiche di gestione del rischio di credito. La Policy definisce con chiarezza scopi e responsabilità di tutte le unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di credito.

Ogni tipologia di intervento è supportata da adeguate procedure informatiche. In particolare i processi di controllo del rischio di credito si distinguono in:

- controlli cosiddetti "di linea", effettuati dalle filiali in particolar modo tramite verifiche sugli sconfinamenti e sulle rate non pagate attraverso l'utilizzo di apposite procedure e l'analisi periodica di report andamentali;

- controlli cosiddetti “specialistici”, effettuati dal Servizio controllo crediti che ha come obiettivo la prevenzione delle insolvenze, operando principalmente con interventi anticipativi per la risoluzione delle anomalie. Il Servizio assicura il monitoraggio sulle posizioni classificate “sotto osservazione”, “past due”, “incagliate”, “ristrutturate”, stimolando una regolare gestione dei rischi diretta ad evitare il passaggio a sofferenza della relazione;
- controlli ispettivi, effettuati dall’Area di Staff Revisione/Internal Auditing che espleta il suo mandato con ispezioni dirette e controlli a distanza, mirati alla verifica della qualità del credito, della correttezza delle procedure seguite e della consapevolezza decisionale delle competenti funzioni preposte alla concessione e gestione del credito stesso.

Il controllo e la gestione delle attività finanziarie deteriorate è presidiato organizzativamente dalle seguenti specifiche funzioni aziendali:

- il Servizio controllo crediti dipendente gerarchicamente e funzionalmente dalla Direzione centrale crediti e composto da addetti operativi presso la sede centrale che ha il compito di individuare le posizioni affidate che presentino segni di anomalia, le pone eventualmente sotto sorveglianza, ne propone la ristrutturazione o l’assegnazione ad incaglio.
- il Servizio sofferenze, inquadrato nell’ambito dell’Area Legale all’interno della Direzione pianificazione/controlli. Tale servizio è composto da legali interni e da personale che svolge attività amministrativa-contabile relativa alle gestione delle posizioni a sofferenza (azioni giudiziali ed extragiudiziali volte al recupero dei crediti).

Tutto il credito deteriorato non classificato a sofferenza, oltre che dalle strutture della rete commerciale, viene monitorato dal Servizio controllo crediti, la cui missione è sostanzialmente la prevenzione dell’insolvenza.

Le misure da intraprendere in caso di posizioni classificate ad incaglio prevedono:

- la revisione immediata della posizione e di quelle collegate (garante, posizione collegata, socio, società collegata) aggiornando la relativa documentazione
- revisione delle condizioni applicate in modo da tener conto del peggiorato profilo di rischio del debitore
- verifica della qualità e del controvalore delle garanzie prestate
- l’elaborazione di un piano di ristrutturazione della posizione con l’obiettivo di riportarla in bonis e di migliorarne le garanzie attraverso la definizione di un piano di rientro sottoposto alla delibera dell’organo di competenza.

Nel 2009 è stato perfezionato il progetto di *early warning* avente lo scopo di affiancare il rating andamentale ed il processo di classificazione e gestione dei clienti problematici con un sistema giornaliero e quindi più tempestivo, di individuazione automatica dell’insorgenza di situazioni degradate. Il progetto vedrà la completa realizzazione nel corso del 2010.



La gestione delle sofferenze e del recupero crediti della Banca è affidata al Servizio sofferenze, una struttura qualificata che si avvale, per le attività legali, di personale interno specializzato e per i processi contabili, di una specifica procedura informatizzata.

L'attività di recupero viene svolta in forma proattiva ed è protesa ad ottimizzare le procedure legali e a massimizzare il risultato economico e finanziario. In particolare, nella valutazione delle iniziative da assumere, i legali interni privilegiano l'attività stragiudiziale, con ricorso spesso ad accordi transattivi, che permettono di incidere positivamente sui tempi di recupero e sul livello dei costi sostenuti. Nei casi in cui tale soluzione non sia percorribile in tempi ragionevoli, ed in modo particolare per le posizioni di entità più rilevante e per quelle dove è presumibile un maggiore incasso, si ricorre, invece, a legali esterni per l'avvio delle azioni giudiziali che costituiscono sempre un valido e fondamentale mezzo coercitivo di pressione verso il debitore e uno strumento risolutivo delle controversie. I crediti minimi, inesigibili o di difficile esazione, sono in genere trattati massivamente e resi oggetto di operazioni di cessione pro-soluto, atteso che per essi l'azione legale viene ritenuta antieconomica nel rapporto costi/benefici, oppure affidati a società specializzate di recupero crediti.

Il corretto svolgimento dell'attività di gestione e di valutazione svolta sulle sofferenze è, infine, assicurata anche dall'effettuazione di periodici controlli sia interni, effettuati dall'Area di Staff Revisione/Internal Auditing, sia esterni, svolti dal Collegio sindacale e dalla società di revisione.

Sistemi di misurazione e di reporting del rischio di credito

I sistemi di misurazione e di reporting del rischio di credito sono schematicamente riportati nella seguente tabella:

<i>funzione</i>	<i>attività</i>	<i>periodicità</i>
Servizio controllo crediti	Monitoraggio anomalie da fonti interne o esterne	Giornaliero, Decadale, Mensile
	Monitoraggio delle posizioni classificate (sotto osservazione, incagli, past-due)	Trimestrale
	Monitoraggio andamento delle posizioni in bonis (rating)	Mensile
Servizio risk management	Analisi composizione del portafoglio crediti	Trimestrale



Gestione e validazione del sistema di rating interno	Mensile
Controllo dei limiti di rischio della Strategia del Credito	Trimestrale
Stesura relazione trimestrale sul rischio di credito	Trimestrale

Comitato Interno Crediti	Misurazione delle previsioni di perdita delle posizioni scadute	Trimestrale
Comitato rischio di credito	Definizione delle azioni di monitoraggio, predizio e mitigazione del rischio di credito	Trimestrale
Consiglio di amministrazione	Controllo dei limiti di rischio deliberati	Trimestrale
	Controllo dei limiti normativi dei "grandi rischi"	Trimestrale

1.1.2 Rischi di mercato

Rischio di tasso d'interesse

Il rischio di tasso d'interesse ha valenza sia sulle attività finanziarie detenute dalla Banca per la negoziazione, sia sul portafoglio bancario (o *Banking Book*).

Relativamente alle attività finanziarie della Banca detenute per la negoziazione, il rischio di tasso d'interesse rappresenta il rischio connesso alla possibilità di subire perdite in conseguenza di un andamento sfavorevole dei tassi di mercato.

Per la misurazione ed il monitoraggio del rischio di tasso sul portafoglio di negoziazione, vengono identificate e prese in considerazione tutte le tre seguenti tipologie di rischio di tasso:

- rischio di livello, connesso ad una variazione assoluta della struttura a termine dei tassi di interesse sul valore di una posizione di un portafoglio (movimenti paralleli della curva dei rendimenti);
- rischio di curva e di base; il primo identifica i rischi sul valore delle diverse componenti di una posizione o di un portafoglio derivante da una variazione relativa nell'ambito della struttura dei tassi d'interesse, mentre il secondo deriva da una non perfetta correlazione tra le componenti di una posizione;

- rischio di spread di credito, derivante dai movimenti nei prezzi delle obbligazioni e di strumenti derivati sul credito connessi a variazioni inattese nel rating creditizio dell'emittente.

La principale fonte del rischio di tasso di interesse è costituita dai titoli obbligazionari di proprietà; la negoziazione è finalizzata ad obiettivi di ritorno assoluto massimizzando la redditività del portafoglio nel rispetto rigoroso dei limiti di Value at Risk (VaR) e Stop-Loss, definiti nella Policy. Il rischio di tasso viene assunto dal Servizio Finanza, che si avvale anche di strumenti derivati (futures, IRS) prevalentemente di tipo quotato, a fini di copertura.

La gestione è finalizzata ad obiettivi di ritorno assoluto, nel rispetto dei limiti di Value-at-Risk e Stop-Loss annuali e mensili, stabiliti annualmente dal Comitato finanza e deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Il portafoglio bancario o *Banking Book* corrisponde invece all'insieme dell'operatività commerciale della Banca in relazione alla trasformazione delle scadenze di tutte le attività e passività di bilancio, della tesoreria e dei derivati di copertura. Le variazioni delle strutture dei tassi di mercato possono avere effetti sfavorevoli sul *Banking Book* (margine di interesse e patrimonio) costituendone quindi una fonte di rischio.

Le strategie gestionali e di investimento del *Banking Book* della banca sono improntate a criteri di ottimizzazione del profilo rischio/rendimento e attuate in base alle aspettative sull'andamento dei tassi di interesse. La politica di investimento della banca è perciò focalizzata sull'ottimizzazione dei margini di interesse e sulla minimizzazione della volatilità degli stessi, tenendo in debito conto le esigenze di *Asset & Liability Management*.

Nel corso del 2009 sono state introdotte nell'ambito della "Policy dei Rischi nella Funzione Finanza" le linee guida e la disciplina per la gestione del rischio di tasso di interesse. Il Servizio risk management, avvalendosi delle elaborazioni della procedura informatica ALM-Pro, calcola mensilmente la sensibilità del margine di interesse nonché del patrimonio della banca a variazioni prefissate della curva dei tassi. I risultati dell'analisi unitamente alle previsioni sull'andamento dei tassi elaborate dai Servizi finanze e treasury concorrono a definire la politica di copertura del rischio di tasso di interesse stabilita in sede di Comitato Finanza. Il Servizio treasury è quindi incaricato di dare applicazione concreta alle decisioni intraprese.

Ai fini di un rafforzamento del presidio del rischio tasso, a fine 2009 sono stati identificati 2 indicatori, uno relativo al margine di interesse e l'altro al valore attuale del patrimonio, per i quali sono stati definiti specifici limiti.

Le misurazioni di sensitivity del *Banking Book* alle variazioni della struttura dei tassi di interesse indicano per la banca un profilo di tipo liability sensitive, ossia esposto al rischio tasso solo in caso di riduzione dei tassi di mercato.

Rischio di prezzo

Anche il rischio di prezzo ha valenza sul portafoglio di negoziazione e sul portafoglio commerciale.

Relativamente alle attività finanziarie detenute dalla Banca per la negoziazione, il rischio di prezzo rappresenta il rischio connesso alla variazione del valore delle posizioni presenti nel portafoglio di proprietà della Banca derivante da oscillazioni dei prezzi di mercato. Si scompone in:

- rischio generico, ovvero la variazione del prezzo di un titolo di capitale a seguito di fluttuazioni del mercato azionario di riferimento;
- rischio specifico, ovvero la variazione del prezzo di mercato di uno specifico titolo di capitale derivante dal mutamento delle aspettative del mercato sulla solidità patrimoniale o le prospettive della società emittente.

Il portafoglio di negoziazione viene gestito nel rispetto delle indicazioni strategiche e dei limiti operativi contenuti nella “Policy dei Rischi nella Funzione Finanza” e nel Piano Operativo annuale. La principale fonte del rischio di prezzo è costituita dalle quote di OICR di proprietà nonché da strumenti derivati legati ad indici azionari. Anche in questo caso la strategia perseguita è orientata ad una prudente gestione delle attività, e ad una consapevole assunzione dei rischi. Vigono anche per il rischio di prezzo limiti di Value at Risk e Stop-Loss.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario si riferisce alle variazioni del prezzo di mercato delle sole attività classificate disponibili per la vendita (Available for Sale). Relativamente a tali posizioni, trattandosi di titoli classificati AFS, vengono intraprese esclusivamente attività di position keeping, limitando il monitoraggio all'aggiornamento periodico del valore.

Relativamente ai processi e le metodologie di controllo e gestione del rischio di mercato, si presentano di seguito gli indicatori oggetto di controllo ed i relativi limiti, nonché i processi interni di controllo di primo e di secondo livello sull'operatività complessiva del portafoglio di negoziazione. In generale i limiti sono differenziati tra le diverse tipologie del rischio di mercato (tasso, prezzo e cambio), ma sono comunque ricondotti in un framework unitario, costruito con logiche omogenee.

La struttura delle deleghe operative della finanza, prevede l'articolazione su quattro livelli:

- Limiti operativi
- Limiti di posizione: rischio di credito e di concentrazione

- Limiti di Stop-Loss
- Limiti di Value-at-Risk (VaR)

La struttura dei limiti operativi prevede l'utilizzo dei seguenti indicatori di rischio:

- rischio azionario: delta equivalent (valore di mercato per le azioni e posizione equivalente cash per derivati azionari)
- rischio di tasso: sensitivity (variazione dei profitti o delle perdite che si verificherebbero in caso di una variazione di un centesimo di punto della curva di riferimento, con shift parallelo)
- importo massimo investito: controvalore dei titoli cash/fondi ai prezzi di carico (al lordo del delta dei derivati) per garantire l'equilibrio tra attivo e passivo entro i vincoli di budget assegnati.

I limiti di posizione sono strutturati su:

- limiti all'assunzione di rischio di credito: sono fissati dei limiti complessivi all'esposizione sulle classi di rating, in particolare al di sotto della fascia investment grade;
- limiti di concentrazione sul singolo emittente/emissione, con un grado di costrizione crescente al peggiorare della classe di rating dell'emittente;
- limiti paese: sono previsti limiti sulla massima esposizione ammissibile per singolo paese in funzione del rating di quest'ultimo.

I limiti di Stop-Loss sono controllati sui risultati realizzati e non realizzati cumulati da inizio mese, rafforzati da un controllo cumulato da inizio anno, con un processo di segnalazione agli organi preposti per le opportune decisioni. I limiti si basano sul livello massimo di perdita ritenuto accettabile nel periodo di riferimento coerentemente con l'operatività della banca (Capitale a Rischio) e stabilito nel Piano Operativo annuale. Il Capitale a Rischio è a sua volta ripartito tra le diverse asset class componenti il portafoglio.

Relativamente ai limiti di VaR, esso è definito come l'ammontare massimo che può essere perduto con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza. Il VaR costituisce un'indicatore omogeneo di misurazione, applicabile a tutte le tipologie di negoziazione sui mercati ed a tutti gli strumenti finanziari, permettendo in tal modo la confrontabilità dei valori di rischio sia dal punto di vista temporale che dal punto di vista della redditività giornaliera. La metodologia di calcolo adottata è quella della *simulazione storica*, con l'importante aggiunta della pesatura esponenziale dei cosiddetti "scenari" (*decay factor* pari a 0,97), conseguendo pertanto l'obiettivo di rendere più importante il passato recente piuttosto che quello più remoto. Le serie storiche dei fattori di rischio hanno lunghezza pari a 256 giorni lavorativi. Viene quindi calcolato un VaR con intervallo di confidenza del 99% ed orizzonte di 10 giorni lavorativi.





La metodologia è implementata sulla piattaforma informatica Murex che, a partire dal 2009, costituisce la procedura informatica di tesoreria integrata della banca.

La responsabilità dei controlli giornalieri sui limiti operativi, di posizione, di Stop-Loss e di VaR è affidata al Servizio risk management, il quale, al fine di evitare e prevenire possibili sconfinamenti dai limiti di rischio autorizzati, grazie ad un sistema standardizzato di reporting giornaliero, controlla e verifica l'approssimarsi del raggiungimento delle soglie.

Quella descritta in precedenza è stata la risposta del livello di rischio sopportato dalla Banca rispetto agli scenari macroeconomici delineati dal modello utilizzato per il calcolo del VaR. Tuttavia la capacità di una istituzione finanziaria di rispondere ad eventi particolarmente sfavorevoli si può testare soltanto simulando determinate situazioni di stress. Per tale ragione il sistema di monitoraggio prevede di sottoporre il portafoglio ad ipotesi particolarmente sfavorevoli per valutare la capacità del capitale di far fronte ad eventi particolari.

Vengono presi in esame in particolare tre scenari:

- shift (spostamento) parallelo verso l'alto della curva dei tassi di 100 punti base con un contemporaneo calo dei mercati azionari del 20%: si vuole testare la solidità della Banca in caso di evoluzioni del mercato particolarmente pesanti;
- shift (spostamento) parallelo verso l'alto della curva dei tassi di 150 punti base con un contemporaneo calo dei mercati azionari del 25%;
- shift (spostamento) parallelo verso l'alto della curva dei tassi di 200 punti base con un contemporaneo calo dei mercati azionari del 30%.

Rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio connesso alla variazione di valore delle posizioni espresse in valuta derivante da variazioni inattese dei *cross rates* tra valute.

Il supporto alle attività commerciali in divisa estera ed il servizio di negoziazione di titoli esteri costituiscono per la Banca la principale fonte di generazione di rischio di cambio. Sistemi automatici di rete interfacciati con un unico sistema di position keeping permettono al Servizio Treasury un controllo continuo ed in tempo reale dei flussi in divisa che vengono istantaneamente trasferiti al mercato interbancario Forex.

La procedura informatica di tesoreria integrata (Murex) permette poi un'efficiente gestione dei flussi a pronti, a termine ed opzionali nel quadro di uno schema prefissato di limiti operativi, definiti nella Policy dei Rischi nella Funzione Finanza e nel Piano Operativo annuale.

Tutte le posizioni in valuta vengono rivalutate giornalmente ai cambi di riferimento della Banca Centrale Europea e vanno a costituire il contributo economico dell'attività in cambi alla redditività generale della Banca.

L'esposizione al rischio di cambio è limitata dall'atteggiamento estremamente prudente della Banca, che si esplica in un'attività di trading in divise fortemente circoscritta.

Il rischio di cambio che viene generato dall'attività di impiego e raccolta viene sistematicamente coperto in tempo reale andando ad effettuare un'operazione di copertura e/o impiego nella stessa divisa.

Sistemi di misurazione e di reporting dei rischi di mercato

I sistemi di misurazione e di reporting dei rischi di mercato sono schematicamente riportati nella seguente tabella:

<i>funzione</i>	<i>attività</i>	<i>periodicità</i>
Servizio risk management	Controllo dei limiti di stop-loss	Giornaliero
	Controllo dei limiti di VaR	Giornaliero
	Controllo del rischio di controparte	Giornaliero
	Stesura relazione mensile sui rischi di mercato	Mensile
Comitato Finanza	Monitoraggio dell'andamento dell'attività finanziaria	Mensile
	Controllo dell'adeguatezza dell'attività finanziaria con il piano Finanza	Mensile
Consiglio di Amministrazione	Delibera della strategia finanziaria e del regolamento finanze	Annuale
	Revisione delle linee di credito verso controparti finanziarie	Annuale

1.1.3 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio che la banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza. Ciò può essere causato da:

- incapacità di reperimento di fondi (*funding liquidity risk*);
- presenza di limiti o di perdite di valore nello smobilizzo di attività (*market liquidity risk*).

La gestione dei fabbisogni di liquidità è demandata al Servizio treasury della funzione finanza, che si attiene alle indicazioni strategiche ed operative contenute nella "Policy dei rischi nella funzione finanza" e nel Piano operativo annuale. Il monitoraggio della situazione di liquidità è affidato al Servizio risk management, che relaziona settimanalmente in seno al Comitato Interno Finanza e mensilmente nel Comitato Finanza.

La consapevolezza della rilevanza del rischio di liquidità, acuita dalla contingente e perdurante situazione di crisi dei mercati finanziari, ha costituito elemento di attenzione costante nel corso del 2009. Il Servizio treasury è vincolato ad una gestione oculata del fabbisogno di liquidità garantendo una dotazione di liquidità sia a breve (attività sui mercati interbancari), che a lungo termine (liquidità strategica). In particolare è previsto che il portafoglio di negoziazione sia investito prevalentemente in strumenti finanziari quotati e listati con un elevato rating, sulla base di precisi e prefissati limiti quantitativi e qualitativi. La quotazione e il rating elevato favoriscono il rapido smobilizzo degli strumenti finanziari.

A fine 2009 la gestione ed il monitoraggio della situazione di liquidità della banca sono state formalmente integrate nella Policy dei Rischi nella Funzione Finanza prevedendo uno specifico indicatore di controllo per la liquidità a breve con relativo limite.

In particolare, l'indicatore rappresenta il rapporto fra il totale delle attività prontamente liquidabili rispetto allo sbilancio cumulato dei flussi finanziari a un mese, sia in condizioni di normalità sia in condizioni di stress (*liquidity coverage ratio*).

La gestione della liquidità non deve tuttavia considerare solamente il contesto di mercato in condizioni di normalità, ma prevedere anche possibili eventi negativi, che possono dar luogo ad una vera e propria crisi di liquidità. Al fine di individuare tempestivamente e di fronteggiare adeguatamente tali eventi è stato elaborato e reso esecutivo un piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*) che descrive il processo di sorveglianza giornaliera della base di liquidità della banca e della sua posizione finanziaria netta, nonché gli iter operativi da intraprendere a fronte dell'insorgenza di situazioni di rischio. Il piano è stato oggetto di revisione e di adeguamento nel corso del 2009.



Nel corso del 2009 l'analisi della situazione di liquidità della banca non ha messo in evidenza particolari situazioni di tensione sia a breve che a lungo termine come risulta anche dalle segnalazioni inviate settimanalmente a Banca d'Italia.

Sistemi di misurazione e di reporting del rischio di liquidità

I sistemi di misurazione e di reporting del rischio di liquidità sono schematicamente riportati nella seguente tabella:

<i>funzione</i>	<i>attività</i>	<i>periodicità</i>
Servizio treasury	Stesura del Contingency Funding Plan	Annuale
Servizio risk management	Monitoraggio situazione di liquidità operativa	Giornaliero
Comitato Finanza	Controllo dell'andamento della liquidità strutturale rispetto al piano finanza	Mensile

1.1.4 Rischi operativi

Il presidio dei rischi operativi è garantito nella banca dalla presenza di:

- controlli di linea, effettuati dalle filiali e dai servizi interni
- controlli di secondo livello, effettuati da organi interni specializzati quali ad esempio risk management, compliance, dirigente preposto ed i servizi di *middle* e *back office*.
- controlli ispettivi, effettuati dalla funzione di Revisione/internal auditing che espleta il suo mandato con ispezioni dirette e controlli a distanza
- monitoraggio ed analisi delle perdite operative con report periodico al Comitato di direzione ed al Consiglio di amministrazione, effettuato dal Servizio risk management.

Controlli di linea

Il sistema dei controlli di linea esteso a tutte le unità organizzative è in vigore dal 2005. Il sistema è regolamentato dal manuale dei controlli di linea e prevede l'utilizzo di *check list* personalizzate per ogni unità organizzativa. In tale contesto, gli obblighi della funzione di Revisione/Internal Auditing prevedono il controllo sull'esecuzione, la verifica dell'efficacia e l'esame in sede di accertamenti di tutti i controlli di linea nonché il loro costante adeguamento al verificarsi di variazioni organizzative o di processo operativo.



Controlli di secondo livello

Questi controlli sono prevalentemente orientati al monitoraggio dei rischi, alla verifica del rispetto dei limiti di rischio e delle disposizioni normative esterne ed interne, a controllare la coerenza delle diverse operatività con gli obiettivi strategici di rischio-rendimento, alla segnalazione di comportamenti o eventi difformi dall'operatività usuale.

Controlli ispettivi

I controlli mirano ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e dei regolamenti nonché alla valutazione della funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni. Tale attività è stata condotta nel corso dell'anno nel continuo, in via periodica o per eccezioni, sia attraverso verifiche in loco sia mediante l'utilizzo di strumenti a distanza, in ottemperanza alle Istruzioni di Vigilanza.

Monitoraggio delle perdite operative

L'attività di monitoraggio e reporting dei rischi operativi messa in atto dalla banca è mirata alla creazione di un sistema di misurazione, gestione e mitigazione dei rischi operativi rispondente ai seguenti obiettivi:

- coerenza con i requisiti di compliance quantomeno con il metodo standard previsto dal Nuovo accordo sul capitale (Basilea 2).
- conseguimento di un'effettiva consapevolezza, a tutti i livelli aziendali, dei rischi potenziali insiti nell'attività quotidiana della banca e di prevedere in ogni attività di business tutti gli accorgimenti necessari per una loro effettiva mitigazione e contenimento.

La banca ha aderito, fin dalla costituzione nel 2002, al consorzio interbancario Data Base Italiano delle Perdite Operative ("DIPO") promosso dall'ABI. L'osservatorio DIPO raccoglie ed elabora i dati di perdita rilevati dagli aderenti e ritorna ad ogni partecipante informazioni analitiche e statistiche che permettono di verificare il posizionamento della banca nell'ambito dell'osservatorio stesso. Per fornire i dati all'osservatorio DIPO la banca ha perciò in essere una regolare attività di raccolta delle informazioni sulle perdite operative che vengono archiviate presso il database interno delle perdite operative che raccoglie le segnalazioni relative a tutti gli eventi con una perdita operativa lorda superiore a 50 Euro. Le segnalazioni sono a carico dei responsabili degli uffici centrali e della rete commerciale che devono indicare gli importi, i tempi e le modalità di ogni singolo evento nonché a seguirne l'evoluzione e gli eventuali recuperi. L'archivio è costantemente verificato e monitorato a cura del Servizio risk management al fine di garantire omogeneità, completezza e affidabilità dei dati.



Sistemi di misurazione e di reporting dei rischi operativi

I sistemi di misurazione e di reporting dei rischi operativi sono schematicamente riportati nella seguente tabella:

<i>funzione</i>	<i>attività</i>	<i>periodicità</i>
Servizio risk management	Rilevazione e monitoraggio delle perdite operative	Giornaliero
	Analisi dei fenomeni e delle perdite rilevanti	Trimestrale
	Segnalazioni osservatorio Di.Po.	Semestrale
	Stesura relazione trimestrale sulle perdite operative	Trimestrale
Comitato rischi operativi	Individuazione preventiva dei potenziali fattori di rischio operativo e promozione di azioni correttive	Trimestrale
Area di Staff Revisione/Internal Auditing	Controlli ispettivi	Giornaliero
	Analisi dei fenomeni e delle perdite rilevanti	Trimestrale

1.1.5 Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione

Si definisce rischio derivante da cartolarizzazione la possibilità che l'assorbimento patrimoniale degli attivi post-operazione sia inferiore alle necessità patrimoniali ante operazione. Si deve pertanto intendere il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Deve essere cioè valutata la possibilità che la rappresentazione delle operazioni di cartolarizzazione, nell'ambito della determinazione dei requisiti prudenziali del I Pilastro, non rispecchi pienamente la natura della transazione, con una sottostima dell'effettivo rischio ad essa riconducibile.

Banca Popolare dell'Alto Adige ritiene che i presidi già in essere siano idonei a monitorare e valutare correttamente il rischio della totalità degli asset oggetto di operazioni di cartolarizzazione. Le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla banca non sono considerate ai fini di Vigilanza in quanto la sostanza delle operazioni non prevede il trasferimento dei rischi al di fuori

della banca. I fattori di rischio significativi (credito, tasso e liquidità) connessi sono pertanto gestiti secondo le policy previste per ciascuna specifica fattispecie.

1.1.6 Altri rischi non misurabili

Rischio strategico

Si definisce rischio strategico il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni dello scenario competitivo. Deve essere cioè valutata la possibilità che il contesto operativo in cui si muove la banca non venga interpretato in maniera corretta, portando l'Organo Amministrativo ad intraprendere iniziative non in linea con l'obiettivo di rischio-rendimento stabilito dalla banca.

Allo stesso modo, il rischio strategico considera anche l'eventualità che le mutate condizioni ambientali non vengano percepite in maniera tempestiva, risultando in una manovra di correzione tardiva che porti pertanto ad una riduzione della capacità reddituale della banca. Il rischio strategico non è infine delegato solamente alla fase progettuale delle attività ma è parte integrante dell'operatività di implementazione della strategia. Riguarda infatti anche la possibilità che la strategia decisa a livello di Istituto venga male applicata, o applicata in maniera parziale, causando pertanto una diminuzione del valore espresso dalla Banca.

Il presidio principale consiste nella verifica periodica, almeno mensile, della sostanziale congruità dei risultati revisionali e di quelli effettivamente conseguiti in relazione alle linee guida tracciate in sede di pianificazione annuale delle attività, coerenti con gli obiettivi del piano industriale. A tal fine il Consiglio di amministrazione della banca ha a disposizione una serie di indicatori per valutare il livello di aderenza dei risultati all'intero insieme di obiettivi prestabiliti.

Alla fine di ciascun esercizio, si verifica il rispetto degli obiettivi raggiunti con quelli precedentemente pianificati. Tale attività di riscontro si propone di assicurare la verifica dei risultati rispetto alle previsioni ed approfondire gli eventuali fattori (di contesto di mercato, di business o di altra natura interna), che, all'occorrenza, possano far pervenire alla rideterminazione delle decisioni aziendali.



Rischio di reputazione

Si definisce rischio reputazionale il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio in questione è, per sua natura, di difficile quantificazione e per la sua mitigazione diventa cruciale gestire al meglio la minimizzazione delle cause dei fattori di rischio.

Trattandosi di un rischio composito, risultato degli eventi che si originano da una pluralità di ambiti, va gestito secondo un approccio "*building block*" e, dato che le attuali dimensioni della banca non giustificano la gestione di tale tipologia di rischio mediante una funzione dedicata, il suo presidio, rispetto ai diversi aspetti, viene realizzato tramite le funzioni già esistenti.

Per Banca Popolare dell'Alto Adige le fonti rilevanti di rischio reputazionale risultano essere:

- la conformità (compliance) a normative/regolamenti;
- i rapporti problematici cliente-banca.

Rispetto alla conformità il rischio si identifica nella possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi o regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tale ambito, diventano pertanto rilevanti, ai fini della prevenzione/mitigazione del rischio reputazionale connesso, da un lato la promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme, dall'altro l'approntamento di specifici presidi organizzativi volti ad assicurare il rigoroso rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione.

Per quanto concerne i rapporti cliente-banca assume primario rilievo l'attento monitoraggio del livello di soddisfazione del cliente nel suo rapporto con la Banca. Sotto questo profilo è di fondamentale importanza l'analisi e la gestione dei reclami, che costituiscono sia un indicatore delle aree di criticità rispetto alla qualità dell'offerta e del servizio sia un'opportunità per ristabilire un adeguato livello di soddisfazione nella relazione con la clientela.

A presidio e mitigazione di tale tipologia di rischio la banca ha posto in essere fra l'altro le seguenti azioni:

- la raccolta sistematica e centralizzata di tutti i reclami della clientela in un apposito database a cura dell'Area staff compliance
- una gestione personalizzata dei reclami, ma secondo approcci univoci e coordinati
- il mantenimento di un rapporto trasparente con le principali associazioni dei consumatori operanti sul territorio

- campagne pubblicitarie volte a preservare l'immagine di una banca regionale, attenta ai fabbisogni delle famiglie e delle piccole imprese
- rapporti con la stampa intrapresi esclusivamente da personale qualificato di alto livello specificamente incaricato e addestrato allo scopo

Rischio residuo

Si definisce rischio residuo il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Il rischio residuo si manifesta, pertanto, in relazione alle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) utilizzate al fine di determinare l'assorbimento di capitale richiesto a fronte del rischio di credito. Alla luce della sua natura, il rischio residuo è di difficile misurazione; tuttavia, nell'ottica della sua gestione, è assoggettabile a processi di rilevazione, valutazione e mitigazione.

In particolare il rischio residuo derivante da un possibile diminuzione della capacità di escussione della garanzia fornite dalla clientela a copertura degli affidamenti, è oggetto di monitoraggio continuativo da parte in particolare del Servizio risk management e del Servizio sofferenze.

Inoltre le attività di revisione delle pratiche di fido assicurano che i valori delle garanzie in essere non scendano mai sotto livelli critici. Tutte le garanzie ipotecarie sono inoltre oggetto di periodica e massiva rivalutazione statistica su base georeferenziale da parte della società Nomi-sma; eventuali scostamenti in negativo nelle valutazioni attivano un processo di revisione delle pratiche coinvolte sotto la supervisione dell'Ufficio interno valutazione immobili.

La qualità delle attività in essere a presidio e mitigazione del rischio in questione nonché l'analisi dell'andamento passato dell'efficacia delle azioni di recupero, inducono la banca a non ritenere necessaria una specifica quota di capitale interno a copertura di tale rischio.

2.1 Informativa qualitativa

La presente informativa al pubblico è riferita alla Banca Popolare dell'Alto Adige società cooperativa per azioni, Bolzano.

Partecipazioni costituenti il Gruppo bancario - conclusione del progetto di fusione per incorporazione della controllata Berger Spa nella controllante Banca Popolare dell'Alto Adige

Nella seduta del 23 ottobre 2008 il Consiglio di amministrazione della Banca ha avviato il progetto di fusione per incorporazione della controllata Berger Spa nella controllante Banca Popolare dell'Alto Adige. La motivazione è sorta perché con la legge finanziaria 2008 (Legge n. 244/2007) e la manovra estiva (Legge n. 133/2008) sono stati annullati i presupposti del modello di business della società Berger Spa.

Con lettera del 05 novembre 2008 la Banca ha presentato l'istanza di autorizzazione alla Banca d'Italia.

Dall'incorporazione di Berger Spa in BPAA consegue, di fatto, anche lo scioglimento del Gruppo bancario Banca Popolare dell'Alto Adige, per essere l'incorporanda l'unica partecipazione della Banca soggetta alla disciplina dei Gruppi bancari.

Con lettera del 02 febbraio 2009 la Banca d'Italia ha autorizzato la fusione per incorporazione della Berger Spa nella Banca Popolare dell'Alto Adige.

La fusione è stata perfezionata con la firma dell'atto di fusione il 5 giugno 2009 e con la registrazione dell'atto e la cancellazione della Berger Spa dal registro delle imprese il 10 giugno 2009. L'impatto della fusione sulle voci patrimoniali ed economiche della Banca è stato irrilevante e l'avanzo di fusione di 14.500 Euro è stato accantonato nelle riserve.

In seguito alla fusione il Gruppo bancario Banca Popolare dell'Alto Adige è stato cancellato dall'elenco dei Gruppi bancari in data 10 giugno 2009.

Partecipazioni in società controllate e sottoposte ad influenza notevole

Vi figurano le partecipazioni nella società Voba Invest S.r.l., Bolzano, controllata al 100% dalla Banca ed iscritta in bilancio per un valore di 3.533 migliaia di Euro, e nella Casa di Cura Villa Sant'Anna S.r.l., Merano, interessenza acquistata per il recupero di posizione creditoria. In quest'ultima la Banca detiene il 35% per un valore iscritto in bilancio di 516 migliaia di Euro.

Si evidenzia che, ai sensi dell'art. 2497-bis c.c., così come modificato dal D.Lgs. n. 6/2003, la Banca Popolare dell'Alto Adige esercita attività di direzione e coordinamento solo sulla società Voba Invest S.r.l. e non redige il bilancio consolidato per effetto del "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cosiddetto *Framework*) al quale è fondamentale riferirsi nell'applicazione dei principi contabili internazionali. Detto *Framework* non contiene principi relativi a tematiche concernenti la valutazione o l'informativa, bensì espone i concetti di base (cosiddetti postulati) per la preparazione e presentazione del bilancio sia d'esercizio che consolidato. In particolare, dopo aver definito le finalità ed i postulati di bilancio, definisce e detta i criteri generali per la rilevazione e valutazione degli elementi che lo compongono, cioè le attività, le passività e il patrimonio netto, i costi e ricavi. Nei paragrafi dal 26 al 30, richiama i concetti di significatività e rilevanza dell'informazione. In particolare, il paragrafo 26 dispone che *"l'informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri oppure confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente"*. Il paragrafo 29 stabilisce che *"la significatività dell'informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza"*. Infine, il paragrafo 30 precisa che la rilevanza, *"fornisce una soglia o un limite piuttosto che rappresentare una caratteristica qualitativa primaria che l'informazione deve possedere per essere utile"*.

Va inoltre richiamato il paragrafo 8 dello IAS 8, "Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori", omologato dal Comitato di Regolamentazione Contabile il 30 novembre 2004 e pubblicato nella GU.CE il 31 dicembre 2004, che dispone che non è necessario applicare i criteri contabili dettati dagli IAS/IFRS quando l'effetto della loro applicazione non è significativo.

Sulla base delle citate disposizioni la Banca ha deciso di non redigere il bilancio consolidato ed ha escluso le proprie partecipazioni controllate che ritiene irrilevanti o poco significative ai fini del miglioramento dell'informativa che conseguirebbe dal loro consolidamento.

Tavola 3 | Composizione del patrimonio di vigilanza

3.1 Informativa qualitativa

La circ. n° 263/2006 di Banca d'Italia recante "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche", definisce il patrimonio come "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria". Inoltre "il patrimonio, costituisce il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza in merito alla solidità delle banche".

La gestione del patrimonio consiste nell'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare il rispetto dei requisiti di vigilanza oltre che la coerenza dei ratios patrimoniali con il profilo di rischio assunto.

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto delle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con il dodicesimo aggiornamento della Circolare n. 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali". Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza di Banca Popolare dell'Alto Adige è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni. In particolare,

- il patrimonio di base comprende come elementi positivi il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione e le altre riserve, inclusive dell'utile al netto dei dividendi; gli elementi negativi sono costituiti dall'avviamento, dalle immobilizzazioni immateriali e dalla riserva negativa da valutazione su attività finanziarie disponibili per la vendita; vanno inoltre dedotti gli elementi rappresentati da interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 20% del capitale;
- il patrimonio supplementare include le passività subordinate di secondo livello, cui vanno dedotti gli elementi rappresentati da interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 20% del capitale;
- non è presente patrimonio di terzo livello

3.2 Informativa quantitativa

3.2.1 Composizione del patrimonio di vigilanza

Elementi positivi del patrimonio di base	
Capitale sociale	69.341
Riserva sovrapprezzo azioni	145.773
Altre riserve	222.125
Utile del periodo (al netto dei dividendi)	15.801
Totale elementi positivi del patrimonio di base	453.039
Elementi negativi del patrimonio di base	
Avviamento	40.392
Altre immobilizzazioni immateriali	5.980
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	2.388
Totale elementi negativi del patrimonio di base	48.760
Patrimonio di base: elementi in deduzione	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 20% del capitale	-
PATRIMONIO DI BASE	404.280
Elementi positivi del patrimonio supplementare	74.490
Elementi negativi del patrimonio supplementare	20
Patrimonio supplementare: elementi in deduzione	-
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	74.470
PATRIMONIO DI VIGILANZA	478.749
Patrimonio di terzo livello	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	478.749

Tavola 4 | Adeguatezza patrimoniale

4.1 Informativa qualitativa

Il sistema interno adottato da Banca Popolare dell'Alto Adige per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, identifica e misura la capacità complessiva del patrimonio, atta a fronteggiare l'insieme dei rischi sia di primo che di secondo pilastro. Detto insieme viene determinato in ottica attuale e prospettica e presupponendo altresì un'attività di stress.

Il processo prevede:

- la misurazione del capitale complessivo in ottica attuale, pertanto rilevato alla data del 31/12/2009, e quello prospettico elaborato con riferimento al 31/12/2010; il capitale complessivo è quindi costituito dalla sommatoria delle componenti del Patrimonio di vigilanza e, alla data di rilevazione, ancorché previste dalla normativa, non sono state incluse componenti integrative e pertanto, il capitale complessivo coincide con il Patrimonio di vigilanza della Banca;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, ed in ottica di stress; esso tiene conto delle seguenti comparazioni:
 - capitale complessivo e fattori di rischio al 31/12/2009 (attuale);
 - capitale complessivo e fattori di rischio al 31/12/2010 (prospettico);
 - capitale complessivo e fattori di rischio opportunamente "stressati" sia nella situazione attuale che prospettica.

Il capitale complessivo al 31/12/2009 viene determinato secondo l'approccio "*building block*" semplificato che consente di sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti (secondo pilastro).

Il capitale complessivo prospettico al 31/12/2010 viene calcolato sulla base dei dati previsionali elaborati dal Servizio controllo di gestione applicando dei fattori percentuali di crescita alle voci alla base del calcolo dei singoli rischi e procedendo quindi alla determinazione dei requisiti patrimoniali con le stesse metodologie adottate per il calcolo del capitale interno attuale.

Ai fini della verifica dell'adeguatezza patrimoniale della banca a fronte di eventi straordinari ma plausibili vengono condotte delle prove di stress, secondo quanto prescritto dalla normativa. Vengono in particolare presi in considerazione i fattori di rischio ritenuti maggiormente rilevanti per la banca nelle condizioni di 2 scenari avversi, desunti dalla "Libreria degli Scenari Macroe-

conomici” del Centro Studi e Ricerche dell’ABI, pubblicati nel febbraio 2010. Si tratta in particolare dei seguenti scenari:

1. scenario ipotetico H1: scenario di stress ipotetico basato sull’ipotesi di *double dip*, cioè che le principali economie sviluppate ricadranno nel 2010 in una fase recessiva a fronte di politiche di *exit strategies* troppo veloci e mal congegnate da parte delle autorità monetarie di Europa e USA.
2. scenario storico S1: scenario di stress storico basato sull’ipotesi di un ritorno del premio al rischio sul mercato interbancario sui livelli osservati durante il default della Lehman Brothers.

Ciascun rischio di I e II Pilastro viene stressato in modo indipendente secondo i dati relativi ai 2 scenari di riferimento, ricalcolando quindi il capitale interno complessivo in condizioni di stress.

Vengono presi in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- tasso di insolvenza (rapporto tra esposizioni in default e il totale degli impieghi vivi e in default); tale fattore di rischio è applicato alle prove di stress relative al rischio di credito ed al rischio di concentrazione single name
- utilizzo dei margini da parte della clientela (grado di utilizzo degli importi affidati); tale fattore di rischio è applicato alle prove di stress relative al rischio di concentrazione single name ed al rischio di concentrazione geo-settoriale
- merito creditizio emittenti/emissioni e rating dei singoli stati; tale fattore di rischio è applicato alle prove di stress relative al rischio di mercato (in particolare nel calcolo del rischio specifico sui titoli di debito)
- tassi di interesse a breve/medio/lungo termine; tale fattore di rischio è applicato alle prove di stress relative al rischio di tasso di interesse. Indipendentemente dallo scenario di stress in esame, viene comunque considerato uno shock parallelo di 300 basis point su tutta la curva dei tassi
- margine da intermediazione; la variazione percentuale stimata per il mercato bancario italiano negli scenari di stress H1 e S1 viene applicata al margine di intermediazione effettivo di Banca Popolare dell’Alto Adige, ricalcolando quindi i requisiti a fronte del rischio operativo

I 2 scenari di stress ipotizzati vengono quindi applicati, con le stesse variazioni dei fattori di rischio, sia alla situazione attuale dei portafogli al 31/12/2009 sia alle condizioni prospettiche al 31/12/2010 comprensive dell’andamento previsionale delle attività desunto dalla pianificazione strategica della banca.

Con frequenza trimestrale viene verificato che il livello di rischio registrato a consuntivo (capitale interno attuale), nonché quello implicito nello sviluppo programmato dell'attività aziendale (capitale interno complessivo prospettico), rapportati alla dotazione patrimoniale attuale e prospettica siano coerenti con il livello di rischio individuato dal Consiglio di amministrazione e con i limiti regolamentari.

Nella fase di determinazione o di eventuale revisione del Piano Strategico e dei budget, viene verificato, inoltre, che le azioni da intraprendere e la conseguente determinazione del capitale interno prospettico siano tali da garantire il rispetto del livello di rischio definito dal Consiglio di amministrazione.

4.2 Informativa quantitativa

4.2.1 Requisito patrimoniale per il rischio di credito

	Requisito patrimoniale
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
Metodologia standardizzata	
Amministrazioni centrali e banche centrali	11
Intermediari vigilati	2.897
Enti territoriali	120
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.842
Banche multilaterali di sviluppo	13
Organizzazioni internazionali	-
Imprese e altri soggetti	127.067
Esposizioni al dettaglio	62.780
Esposizioni a breve termine verso imprese	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	5.606
Posizioni verso cartolarizzazioni	4.050
Esposizioni garantite da immobili	61.624
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni scadute	28.437
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	-
Altre esposizioni	16.364
Totale rischio di credito e di controparte	310.812

4.2.2 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato

	Requisito patrimoniale
RISCHIO DI MERCATO	
Metodologia standardizzata	
Rischio generico	6.427
Rischio specifico	3.002
Rischio di posizione	959
Totale rischio di mercato	10.388

4.2.3 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi

	Requisito patrimoniale
RISCHIO OPERATIVO	
Metodo base	25.380
Totale rischio operativo	25.380

4.2.4 Requisiti patrimoniali complessivi

	Requisito patrimoniale
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	346.580

4.2.5 Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio)

ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
Attività di rischio ponderate	4.332.250
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	9,33%
Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	11,05%

Tavola 5 | Rischio di credito:

informazioni generali riguardanti tutte le banche

5.1 Informativa qualitativa

Tutti quei creditori per i quali si verificano segnali o eventi di deterioramento particolarmente gravi vengono definiti come “deteriorati” e a loro volta classificati in una delle seguenti categorie a seconda della gravità della posizione:

- *sofferenze*, posizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertata giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, per il cui ripianamento siano state avviate azioni giudiziali o, comunque, azioni volte al rientro dell'esposizione medesima;
- *incagli*, posizioni che presentano in via continuativa anomalie di tipo andamentale (sconfiamenti persistenti, rate arretrate, immobilizzo ecc.) e/o "di sistema" (atti pregiudizievoli come decreti ingiuntivi, pignoramenti, ipoteche legali ecc., drastico peggioramento della situazione patrimoniale e/o reddituale o del bilancio, mancanza della capacità di rimborso) tali da far supporre che il debitore si trovi in una situazione di oggettiva difficoltà anche con il rischio di insolvenza, che però possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; rientrano in tale categoria anche tutte le posizioni che secondo le norme della Banca d'Italia (circ. n° 272 del 30.7.2008) devono essere considerate come cosiddetti “incagli oggettivi” e precisamente:
 - finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
 - esposizioni scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e per le quali l'importo complessivo (meno e oltre i 270 giorni) sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore.
- *ristrutturati*, posizioni per le quali la Banca, nel concedere una moratoria al pagamento del debito, acconsente ad una modifica delle originarie condizioni contrattuali che diano luogo ad una perdita;
- *past due*, posizioni che presentano una situazione di scopertura continuativa superiore ai 90/180 giorni secondo le norme della Banca d'Italia (Circ. n.263 del 27.12.2006 e successivi aggiornamenti).

Come già descritto nella tavola 1, tutto il credito deteriorato non classificato a sofferenza, oltre che dalle strutture della rete commerciale, viene monitorato dal Servizio controllo crediti, la cui missione è sostanzialmente la prevenzione dell'insolvenza.

In particolare, le misure da intraprendere in caso di posizioni classificate ad incaglio prevedono:

- la revisione immediata della posizione e di quelle collegate (garante, posizione collegata, socio, società collegata) aggiornando la relativa documentazione
- revisione delle condizioni applicate in modo da tener conto del peggiorato profilo di rischio del debitore
- verifica della qualità e del controvalore delle garanzie prestate
- l'elaborazione di un piano di ristrutturazione della posizione con l'obiettivo di riportarla in bonis e di migliorarne le garanzie attraverso la definizione di un piano di rientro sottoposto alla delibera dell'organo di competenza.

La gestione delle sofferenze e del recupero crediti della banca è affidata al Servizio sofferenze, una struttura qualificata che si avvale, per le attività legali, di personale interno specializzato e per i processi contabili, di una specifica procedura informatizzata.

Ai fini di bilancio, le sofferenze sono oggetto di valutazione analitica per la definizione degli accantonamenti in relazione alle perdite attese. Per ciascuna posizione, e nell'ambito di questa, per ogni rapporto, l'entità della perdita prevista è determinata analiticamente in base alla solvibilità dei debitori, allo stato delle procedure in atto, alla tipologia delle garanzie e soprattutto al loro valore. Le stime sono effettuate sempre con criteri di massima prudenza ed eseguite o validate da personale interno qualificato, organizzativamente indipendente dai processi di erogazione/valutazione/recupero crediti. Esse tengono sempre conto anche della necessità dell'immediato realizzo del bene ed inoltre, dopo l'introduzione dei principi contabili IAS 39, sono sottoposte agli opportuni criteri di attualizzazione.

Per i crediti in bonis (*performing*), infine, si procede al calcolo di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di determinare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. La determinazione degli accantonamenti su crediti vivi avviene sulla base di metodologie di risk management. L'ammontare delle rettifiche di portafoglio da registrare a conto economico è determinato come prodotto tra l'esposizione alla data di bilancio, la probabilità di default e la perdita in caso di default.

5.2 Informativa quantitativa

5.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	258.923	258.923
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	47.474	47.474
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	11.416	11.416
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	51.629	51.629
5. Crediti verso clientela	96.452	135.098	4.012	76.024	4.126.504	4.438.090
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2009	96.452	135.098	4.012	76.024	4.495.946	4.807.532
Totale al 31.12.2008	47.858	173.022	-	48.661	4.486.186	4.755.727

5.2.2 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (valori lordi e netti)

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-
e) Altre attività	236.791	-	-	236.791
TOTALE A	236.791	-	-	236.791
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	18.146	-	-	18.146
TOTALE B	18.146	-	-	18.146
TOTALE A+B	254.937	-	-	254.937

5.2.3 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori lordi e netti)

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	178.351	(81.899)	-	96.452
b) Incagli	149.164	(14.066)	-	135.098
c) Esposizioni ristrutturata	9.154	(5.142)	-	4.012
d) Esposizioni scadute	76.452	(428)	-	76.024
e) Altre attività	4.252.291	-	(19.526)	4.232.765
TOTALE A	4.665.412	(101.535)	(19.526)	4.544.351
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	9.816	-	-	9.816
b) Altre	646.380	-	-	646.380
TOTALE B	656.196	-	-	656.196

5.2.4 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	106.748	-	115.863	-	6.893	-	3.610	-	3.677	-
TOTALE	106.748	-	115.863	-	6.893	-	3.610	-	3.677	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	10.097	-	7.532	-	-	-	-	-	516	-
TOTALE	10.097	-	7.532	-	-	-	-	-	516	-
Totale A + B al 31.12.2009	116.845	-	123.395	-	6.893	-	3.610	-	4.193	-
Totale al 31.12.2008	175.442	-	84.953	-	7.120	-	30	-	10.658	-

5.2.5 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	96.428	(81.808)	24	(91)	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	134.538	(13.769)	560	(298)	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	4.012	(5.142)	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	72.319	(410)	3.705	(17)	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	4.168.705	(19.316)	59.746	(201)	4.225	(8)	89	(1)	-	-
TOTALE	4.476.002	(120.445)	64.035	(607)	4.225	(8)	89	(1)	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	3.113	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	6.443	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	260	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	632.116	-	14.153	-	110	-	-	-	-	-
TOTALE	641.932	-	14.153	-	110	-	-	-	-	-
Totale A + B al 31.12.2009	5.117.934	(120.445)	78.188	(607)	4.335	(8)	89	(1)	-	-
Totale al 31.12.2008	5.095.674	(98.334)	182.374	(417)	17.263	(12)	-	-	-	-

5.2.6 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (solo Italia)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE		TOTALE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	473	(687)	94.952	(79.575)	807	(904)	196	(642)	96.428	(81.808)
A.2 Incagli	5.474	(1.391)	128.085	(11.963)	661	-	318	(415)	134.538	(13.769)
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	4.012	(5.142)	-	-	-	-	4.012	(5.142)
A.4 Esposizioni scadute	3.151	(16)	68.314	(389)	850	(5)	4	-	72.319	(410)
A.5 Altre esposizioni	147.630	(736)	3.930.474	(18.411)	79.097	(110)	11.504	(59)	4.168.705	(19.316)
TOTALE	156.728	(2.830)	4.225.837	(115.480)	81.415	(1.019)	12.022	(1.116)	4.476.002	(120.445)
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	3.111	-	-	-	2	-	3.113	-
B.2 Incagli	152	-	6.222	-	27	-	42	-	6.443	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	260	-	-	-	-	-	260	-
B.4 Altre esposizioni	25.136	-	603.365	-	2.326	-	1.289	-	632.116	-
TOTALE	25.288	-	612.958	-	2.353	-	1.333	-	641.932	-
Totale al 31.12.2009	182.016	(2.830)	4.838.795	(115.480)	83.768	(1.019)	13.355	(1.116)	5.117.934	(120.445)

5.2.7 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/ controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	604	(258)	-	68.249	(62.090)	-	27.600	(19.551)	-	90.108	(12.103)	-	43.273	(1.963)	-
A.2 Incagli	-	-	-	1.717	-	-	4.012	(4.805)	-	-	(337)	-	56.205	(326)	-	15.838	(84)	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	3.962	(18)	-	2.389.521	-	-	-	-	-	1.622.201	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	129.029	-	(9)	30.060	-	(7)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	60.234	-	1.719	1.719	-	(9)	30.060	-	(7)	-	-	-	2.389.521	-	(12.014)	1.622.201	-	(7.249)
Totale A	60.234	-	1.719	135.332	(276)	(9)	30.060	(79.324)	(12.014)	1.708.912	(21.935)	(7.249)	2.608.095	(79.324)	(12.014)	1.708.912	(21.935)	(7.249)
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.012	-	-	99	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-	4.646	-	-	1.791	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	255	-	-	5	-	-
B.4 Altre esposizioni	6.755	-	2.705	17.056	-	-	-	-	-	-	-	-	455.017	-	-	164.848	-	-
Totale B	6.755	-	2.705	17.063	-	-	-	-	-	-	-	-	462.930	-	-	166.743	-	-
Totale al 31.12.2009	66.989	-	4.424	152.395	(276)	(9)	30.060	(79.324)	(12.014)	1.875.655	(21.935)	(7.249)	3.071.025	(79.324)	(12.014)	1.875.655	(21.935)	(7.249)
Totale al 31.12.2008	99.351	-	4.426	183.302	(728)	(8)	29.085	(42.978)	(15.843)	1.632.712	(12.642)	(6.499)	3.346.433	(42.978)	(15.843)	1.632.712	(12.642)	(6.499)

5.2.8 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette al "rischio paese" lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	106.013	190.626	-	48.963
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	1.128	4.697	-	2.063
B. Variazioni in aumento	104.628	78.194	9.215	88.243
B.1 Ingressi da esposizioni creditizie in bonis	31.326	53.279	-	84.080
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	60.476	21.301	9.103	-
B.3 Altre variazioni in aumento	12.826	3.614	112	4.163
C. Variazioni in diminuzione	32.290	119.656	61	60.754
C.1 Uscite verso esposizioni creditizie in bonis	348	45.125	-	28.199
C.2 Cancellazioni	8.518	36	-	-
C.3 Incassi	23.424	8.897	61	6.597
C.4 Realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	65.598	-	25.282
C.6 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	676
D. Esposizione lorda finale	178.351	149.164	9.154	76.452
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	3.931	8.400	-	1.184

5.2.9 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	58.155	17.604	-	303
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	34.402	9.315	5.142	125
B.1 Rettifiche di valore	22.292	9.315	213	125
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.380	-	4.929	-
B.3 Altre variazioni in aumento	4.730	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	10.658	12.853	-	-
C.1 Riprese di valore da valutazione	1.389	290	-	-
C.2 Riprese di valore da incasso	751	254	-	-
C.3 Cancellazioni	8.518	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	12.309	-	-
C.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	81.899	14.066	5.142	428
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	-	-	-	-

5.2.10 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.644.037	7.575	20.881	176.102	173.054	165.985	193.302	996.573	1.338.191	-
A.1 Titoli di Stato	1	-	-	-	5.007	10.024	4.972	39.192	1.040	-
A.2 Altri titoli di debito	-	18	-	1.011	27.196	33.572	28.161	89.873	383.377	-
A.3 Quote O.I.C.R.	73.030	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.571.006	7.557	20.881	175.091	140.851	122.389	160.169	867.508	953.774	-
- Banche	9.688	3.477	6.945	301	31.218	-	-	-	-	-
- Clientela	1.561.318	4.080	13.936	174.790	109.633	122.389	160.169	867.508	953.774	-
Passività per cassa	1.961.599	63.468	52.327	36.501	189.047	198.975	258.621	1.452.123	100.335	-
B.1 Depositi e conto correnti	1.898.343	51.778	40.636	26.104	75.560	30.208	1.461	257	5	-
- Banche	51.023	51.756	40.540	26.065	75.058	30.043	-	-	-	-
- Clientela	1.847.320	22	96	39	502	165	1.461	257	5	-
B.2 Titoli di debito	363	11.543	244	2.217	56.663	144.147	257.160	1.451.866	100.330	-
B.3 Altre passività	62.893	147	11.447	8.180	56.824	24.620	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	10.528	808	31	7.815	621	1.577	637	1.822	6.494	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(4.192)	31	15	(61)	1.157	(119)	(2.392)	5.528	-
- Posizioni lunghe	-	21.322	2.163	15	10.000	7.173	36	1.697	6.092	-
- Posizioni corte	-	(25.514)	(2.132)	-	(10.061)	(6.016)	(155)	(4.089)	(564)	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	4.199	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	21.019	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	(16.820)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	(5.000)	5.000	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	7.430	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	(5.000)	(2.430)	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	11.329	-	-	7.800	682	420	756	4.214	966	-

Tavola 6 | Rischio di credito:

informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

6.1 Informativa qualitativa

La nuova disciplina prudenziale per le banche ed i gruppi bancari, regolamentata da Banca d'Italia con la circolare n° 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), prevede, tra le novità sostanziali in tema di miglior prassi gestionali e tecniche di misurazione dei rischi gestionali e tecniche di misurazione dei rischi, la possibilità di utilizzare il metodo standardizzato. Questo criterio contempla:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli) a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo;
- l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (ECAI, *External Credit Assessment Institution*) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA, *Export Credit Agency*) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di altro Stato comunitario.

In particolare si precisa che:

- per il portafoglio "amministrazioni centrali e banche centrali", la ponderazione dipende dal rating attribuito dalle ECAI ai singoli Stati;
- per quello "intermediari vigilati" essa dipende dallo standing dello Stato nel quale ha sede l'intermediario vigilato;
- per il portafoglio "enti del settore pubblico" le regole della ponderazione sono le medesime previste per gli "intermediari vigilati".

Ove le banche non intendano avvalersi della valutazione delle agenzie di rating riconosciute, applicano in via generale alle esposizioni creditizie un fattore di ponderazione del 100%, fatte salve specifiche eccezioni, previste dalla già citata normativa di riferimento.

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte – metodo standardizzato, Banca Popolare dell'Alto Adige ha scelto di avvalersi delle seguenti agenzie di valutazione del merito di credito (ECAI).

per il rischio di credito:

<i>portafoglio</i>	<i>ECAI</i>	<i>tipo di rating</i>
Amministrazioni centrali e banche centrali	Standard & Poor's	solicited
Organizzazioni internazionali	---	---
Banche multilaterali di sviluppo	Standard & Poor's	solicited
Imprese ed altri soggetti	Standard & Poor's	solicited
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	---	---

per le cartolarizzazioni:

<i>tipologia</i>	<i>ECAI</i>
Cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's, Fitch
Cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's, Fitch

6.2 Informativa quantitativa

6.2.1 Distribuzione delle esposizioni e del requisito per classi regolamentari di attività

Portafoglio regolamentare	Fattore di ponderazione										Totale	
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%	200%	200%		
Amministrazioni centrali e banche centrali	70.734	714	-	-	-	-	-	-	-	-	-	71.448
Intermediari vigilati	-	89.640	-	20.916	-	7.828	-	-	-	-	-	118.383
Enti territoriali	-	-	-	2.989	-	-	-	-	-	-	-	2.989
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	83	-	22.978	-	-	-	-	-	23.061
Banche multilaterali di sviluppo	3.191	842	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.032
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese e altri soggetti	-	2.540	-	149	-	1.587.753	-	-	-	-	-	1.590.442
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	1.046.339	-	-	-	-	-	-	1.046.339
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	70.079	-	-	-	-	-	70.079
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	1.694	-	5.131	-	-	31.814	-	-	-	-	38.640
Esposizioni garantite da immobili	-	-	823.208	964.352	-	-	-	-	-	-	-	1.787.559
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	10.115	-	211.342	-	-	-	-	-	314.169
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	35.379	100.568	-	-	-	184.435	-	-	-	-	-	320.382
Totale	109.303	195.998	823.208	1.003.735	1.046.339	2.084.414	124.526	-	-	-	-	5.387.522



Tavola 7 | Rischio di credito:

informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

Banca Popolare dell'Alto Adige non applica per nessun portafoglio creditizio approcci basati su rating interni (IRB).

8.1 Informativa qualitativa

8.1.1 Politiche di compensazione

Banca Popolare dell'Alto Adige non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio" per quanto concerne il portafoglio commerciale, ne adotta politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione (*netting agreement*) e accordi di collateralizzazione (*collateral agreement*), sia per derivati che per repo (*repurchase agreement*).

8.1.2 Politiche di copertura e di attenuazione del rischio di credito

Per mitigare il rischio di credito la banca si avvale di tutte le principali forme di garanzia tipiche dell'attività bancaria, sia di natura reale che personale.

Le principali garanzie reali acquisite dalla banca sono:

- ipoteche su immobili
- pegni su denaro e su titoli di vario genere (titoli di stato, obbligazioni, fondi comuni, gestioni patrimoniali, polizze assicurative, certificati deposito, titoli esteri, titoli azionari, ecc.).

Per quanto riguarda le modalità di gestione, le garanzie suddette vengono acquisite con regolare contratto di pegno e con atto notarile (per le ipoteche) e inserite nella procedura elettronica "Fidi e Garanzie" che permette la gestione, il controllo e il monitoraggio informatico delle stesse.

L'adozione delle metodologie di *Credit Risk Mitigation* per il calcolo del patrimonio di vigilanza della banca secondo le disposizioni di Basilea 2 ha determinato la definizione accurata dei processi di stima, valutazione e rivalutazione periodica degli immobili utilizzati come garanzie ipotecarie, al fine di rispettare scrupolosamente i criteri di eleggibilità e ammissibilità di tali garanzie.

Le garanzie personali, invece, vengono principalmente rilasciate da:

- persone fisiche a favore di società dove figurano come soci e/o amministratori;
- persone fisiche a favore di altre persone fisiche collegate con legami di parentela;
- consorzi fidi a favore di società/ditte individuali loro associate (a seguito di convenzioni stipulate con la nostra Banca).

In misura limitata si segnalano anche garanzie personali di società a favore di altre società controllate/collegate e di istituti finanziari a favore principalmente di società.

L'analisi delle caratteristiche delle garanzie non evidenzia un particolare grado di concentrazione nelle diverse forme di copertura/garanzia dato che le garanzie acquisite, salvo casi particolari, possono considerarsi sostanzialmente "specifiche" per ogni singola posizione. Inoltre, a livello generale, non si rilevano vincoli contrattuali che possano minare la validità giuridica delle stesse.

Infine per verificare l'efficacia giuridica ed operativa delle garanzie è utilizzato un sistema informativo/organizzativo/legale (Pratica elettronica di fido) che predispone testi e supporti informativi, secondo normativa ABI, delle varie garanzie, tra cui si richiamano:

- gli iter operativi regolamentati dalla normativa interna, che prevede e stabilisce le regole in merito ai valori da attribuire alle garanzie acquisite (perizie di stima, conferma/verifica/monitoraggio eventi con visure ipocatastali, valutazione informatica in tempo reale dei valori dei titoli quotati, ecc.);
- il controllo dell'autenticità delle firme raccolte sulle varie garanzie (verifica su atti societari, "visto firmare" in presenza di nostri operatori, autentica notarile, ecc.).

8.2 Informativa quantitativa

8.2.1 Distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali per classi di attività

Portafoglio regolamentare	Garanzie reali	Garanzie personali	Totale garanzie
Amministrazioni centrali e banche centrali	-	801	801
Intermediari vigilati	-	21.558	21.558
Enti territoriali	-	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	1.027	1.027
Organizzazioni internazionali	-	-	-
Imprese e altri soggetti	-	304	304
Esposizioni al dettaglio	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	1.787.559	-	1.787.559
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	-	-	-
Altre esposizioni	-	100.562	100.562
Totale	1.787.559	124.252	1.911.811

Tavola 9 | Rischio di controparte

9.1 Informativa qualitativa

Banca Popolare dell'Alto Adige pone attenzione al monitoraggio del rischio di controparte inteso come la possibilità che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Sulla falsariga delle disposizioni normative, la banca basa la propria modalità di rilevazione sulla metodologia "del valore corrente". Tale metodologia permette, in estrema sintesi, di calcolare il valore di mercato del credito che sorge in favore della banca, ovvero approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa fosse insolvente.

Per la misurazione del requisito patrimoniale inerente il rischio di controparte, sia i derivati OTC che i pronti contro termine, sono valutati con il metodo standardizzato. Con le controparti non sono stati stipulati accordi di compensazione contrattuale.

9.2 Informativa quantitativa

9.2.1 Derivati creditizi

Alla data di rilevazione non sono in essere derivati creditizi.

9.2.2 Derivati finanziari "Over the counter": fair value positivo, rischio di controparte

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	653.162	585.199	-	25	1.125
- valore nozionale	-	-	628.499	566.513	-	25	1.125
- <i>fair value</i> positivo	-	-	4.376	16.643	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	16.820	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	3.467	2.043	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	15.310	-	-	72	3.091
- valore nozionale	-	-	15.032	-	-	69	2.961
- <i>fair value</i> positivo	-	-	33	-	-	-	100
- <i>fair value</i> negativo	-	-	115	-	-	2	-
- esposizione futura	-	-	130	-	-	1	30
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

9.2.3 Derivati finanziari "Over the counter": fair value negativo, rischio finanziario

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	480.956	27.039	-	-	-
- valore nozionale	-	-	467.777	26.478	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	10.696	561	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	343	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	2.140	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

9.2.4 Portafoglio di negoziazione di vigilanza (valori nozionali di fine periodo e medi)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2009		31.12.2008	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.196.162	17.510	590.452	11.944
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	1.191.225	-	574.203	-
c) Forward	1.187	10	16.249	-
d) Futures	3.750	17.500	-	11.944
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	5.201	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	5.201	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	18.063	-	129.231	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	18.063	-	129.231	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	1.214.225	22.711	719.683	11.944
Valori medi	903.594	24.177	492.819	19.814

9.2.5 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2009		31.12.2008	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	494.255	-	450.017	-
a) Opzioni	31.500	-	-	-
b) Swap	462.755	-	450.017	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	494.255	-	450.017	-
Valori medi	460.909	-	478.109	-

9.2.6 Derivati finanziari: acquisto e vendita dei sottostanti

Tipologia operazione/Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse		Titoli di capitale e indici azionari		Tassi di cambio e oro		Altri valori		00/01/1900		00/01/1900	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza												
1. Operazione con scambio di capitali												
- acquisti	19.182	79.000	-	-	-	-	-	-	19.182	208.232	15.433	205.308
- vendite	19.182	9.012	-	-	-	-	-	-	19.182	138.244	15.433	138.758
- valute contro valute	2.697	1.073	-	-	-	-	-	-	2.697	52.241	4.067	55.092
2. Operazioni senza scambio di capitali	16.485	7.939	-	-	-	-	-	-	16.485	68.786	11.366	60.015
- acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17.217	-	24.851
- vendite	-	69.988	-	-	-	-	-	-	-	69.988	-	65.550
- valute contro valute	-	64.988	-	-	-	-	-	-	-	64.988	-	65.550
B. Portafoglio bancario												
B.1 Di copertura												
1. Operazioni con scambio di capitali												
- acquisti	-	360.555	-	-	-	-	-	-	-	360.555	-	372.743
- vendite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- valute contro valute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Operazioni senza scambio di capitali												
- acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- vendite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- valute contro valute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Altri derivati												
1. Operazioni con scambio di capitali												
- acquisti	-	360.555	-	-	-	-	-	-	-	360.555	-	372.743
- vendite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- valute contro valute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Operazioni senza scambio di capitali												
- acquisti	-	360.555	-	-	-	-	-	-	-	360.555	-	372.743
- vendite	-	360.555	-	-	-	-	-	-	-	360.555	-	372.743
- valute contro valute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

9.2.7 Vita residua dei derivati finanziari "over the counter" (valori nozionali)

Sottostanti / Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	612.923	350.940	250.362	1.214.225
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	594.860	350.940	250.362	1.196.162
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	18.063	-	-	18.063
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	147.531	306.076	40.648	494.255
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	147.531	306.076	40.648	494.255
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2009	760.454	657.016	291.010	1.708.480
Totale 31.12.2008	893.365	272.631	15.648	1.181.644

Tavola 10 | Operazioni di cartolarizzazione

10.1 Informativa qualitativa

Alla data della presente informativa, Banca Popolare dell'Alto Adige ha in essere due operazioni di cartolarizzazione:

<i>operazione</i>	<i>anno</i>	<i>società veicolo</i>
cartolarizzazione 1	2006	Voba Finance Srl
cartolarizzazione 2	2008	Voba Finance 2 Srl

Le attività cartolarizzate sono rappresentative di soli mutui ipotecari performing; tali operazioni hanno pertanto permesso alla banca una sostanziale diversificazione delle fonti di provvista.

I rischi connessi a tali operazioni hanno natura prevalentemente creditizia. Ogni SPV è stata, fin dall'inizio della cartolarizzazione, immunizzata dal rischio di tasso con appositi contratti di swap effettuati con controparti dotate di appropriato rating. L'importo nozionale di tali swap è collegato al debito residuo dei mutui performing presenti nei portafogli delle diverse società. Tali derivati vengono automaticamente estinti alla chiusura delle operazioni.

Le operazioni di cartolarizzazione non soddisfanno i requisiti dello IAS 39 per procedere alla cosiddetta "derecognition", avendo la banca sottoscritto la tranche "junior" dei titoli emessi dalla società veicolo Voba Finance Srl e tutti i titoli emessi dalla Voba Finance 2 Srl.

10.1.1 Cartolarizzazione 1: "Voba Finance", 2006

La prima operazione di cartolarizzazione si è conclusa negli ultimi mesi dell'esercizio 2006 e prevedeva la cessione pro-soluto di crediti performing costituiti da mutui ipotecari da privati ad una società veicolo (Voba Finance Srl) di nuova costituzione. Per finanziare l'acquisto dei crediti, la Voba Finance Srl raccoglie fondi sul mercato dei capitali attraverso l'emissione di titoli negoziabili.

L'obiettivo primario è quello di procurare liquidità a condizioni favorevoli. Con la cartolarizzazione si raggiunge obiettivi opposti rispetto a quelli dell'emissione di obbligazioni; nel secondo caso si immobilizzano capitali per tutta la durata del prestito come garanzia sostanziale per i sottoscrittori, nel primo caso si libera il capitale, monetizzando crediti prima immobilizzati.

Per l'operazione di cartolarizzazione abbiamo sottoscritto con la società veicolo Voba Finance Srl un specifico contratto di servicing per il coordinamento e la supervisione dell'attività di gestione, amministrazione dei mutui cartolarizzati, oltre che per l'attività di recupero in caso di inadempimento da parte dei debitori. È stato predisposto un sistema di controllo fidi ad hoc per i crediti cartolarizzati per garantire un monitoraggio continuo e tempestivo. Il contratto prevede una corresponsione di una commissione annua per il servizio di servicing prestato ed un risarcimento per ogni pratica oggetto di recupero.

Si precisa che la funzione di servicer è svolta da strutture interne dell'azienda, cioè all'interno del Servizio gestione crediti, che riporta alla Direzione centrale servizi finanziari. Con cadenza mensile e trimestrale vengono elaborati dei reports, che oltre essere inviati alle controparti indicati nel contratto di servicing, vengono anche portati a conoscenza alla Direzione centrale. Per quanto riguarda invece la gestione del rischio di credito, si rimanda alle attività generali della Banca in materia di gestione del credito.

Svolgendo non solo la funzione di originator ma anche le funzioni di servicer, manteniamo i rapporti con la clientela ceduta.

Il portafoglio oggetto di cessione presentava le seguenti caratteristiche:

- Società veicolo:	VOBA Finance S.r.l.
- Interessenza della Banca nella Società veicolo:	0%
- Data di cessione dei crediti:	30.09.2006
- Tipologia dei crediti ceduti:	Mutui ipotecari
- Qualità dei crediti ceduti:	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti:	Ipotecari dal I. al VI. Grado
- Area territoriale dei crediti ceduti:	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti:	Soggetti privati
- Numero crediti ceduti:	4.014
- Prezzo dei crediti ceduti:	Euro 378.249.095,23
- Valore nominale dei crediti ceduti:	Euro 378.249.095,23

Arranger dell'operazione, incaricata della strutturazione della stessa, è stata la Natixis S.A., Parigi, filiale di Milano. Le agenzie di rating incaricate all'operazione sono state la Moody's Italia Srl – Milano e la Fitch Ratings Londra. L'attività di cash manager e calculation agent è svolta dalla Deutsche Bank AG di Londra, mentre la Deutsche Trustee Company Limited Londra svolge le funzioni di representative of the noteholders.



Le caratteristiche dei titoli emessi e quotati alla borsa di Dublino sono di seguito riportate:

Tranche	Rating Fitch/Moody's	Percentuale	Ammontare (in Euro)
Classe A1	AAA/Aaa	17,00%	64.300.000
Classe A2	AAA/Aaa	78,00%	295.050.000
Classe B	A/A2	1,50%	5.650.000
Classe C	BBB/Baa2	1,50%	5.650.000
Classe D (*)	-	2,00%	7.600.000
Totale		100,00%	378.250.000

(*) classe D sottoscritta dalla Banca Popolare dell'Alto Adige

Per garantire alla società veicolo un sufficiente margine di liquidità, abbiamo stipulato con Voba Finance Srl un cosiddetto “*subordinated loan agreement*” per un ammontare di Euro 30.000.000 che funge da “*cash reserve*” e viene remunerato a tassi di mercato.

A maggior garanzia dell'operazione, è stata strutturata un'operazione derivata di tipo swap con primario investitore istituzionale. Alla scadenza periodica cedolare, la banca liquida il rendimento del capitale medio ceduto ad un tasso di interesse di mercato. La controparte, di converso, garantisce gli interessi effettivamente incassati nel periodo.

Una speculare operazione derivata esiste tra la società veicolo ed il medesimo investitore istituzionale. In essa, il veicolo riconosce gli interessi effettivamente incassati nel periodo e riceve il rendimento a tassi di mercato del capitale sottostante, utile per il pagamento delle cedole dei titoli emessi.

10.1.2 Cartolarizzazione 2: “Voba Finance 2”, 2008

Negli ultimi mesi dell'esercizio 2008 Banca Popolare dell'Alto Adige ha concluso una seconda operazione di cartolarizzazione che prevedeva la cessione pro-soluto di crediti performing costituiti da mutui ipotecari da privati ed imprese ad una società veicolo (Voba Finance N.2 Srl) di nuova costituzione. La Voba Finance N.2 Srl ha finanziato l'acquisto dei crediti con l'emissione di titoli negoziabili che sono stati interamente sottoscritti dalla Banca.

L'obiettivo primario è di creare una base più ampia di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea ed inoltre l'operazione offre la possibilità di piazzare i titoli sul mercato dei capitali in condizioni migliori futuri.

Per l'operazione di cartolarizzazione è stato sottoscritto con la società veicolo Voba Finance N.2 Srl un specifico contratto di servicing con le stesse caratteristiche già riportate nella descrizione della prima operazione.

Per quanto riguarda invece la gestione del rischio di credito, si rimanda alle attività generali della banca in materia di gestione del credito.

Svolgendo non solo la funzione di *originator* ma anche le funzioni di *servicer*, manteniamo i rapporti con la clientela ceduta.

Il portafoglio oggetto di cessione presentava le seguenti caratteristiche:

- Società veicolo:	VOBA Finance N.2 S.r.l.
- Interessenza della Banca nella Società veicolo:	0%
- Data di cessione dei crediti:	01.11.2008
- Tipologia dei crediti ceduti:	Mutui ipotecari
- Qualità dei crediti ceduti:	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti:	Ipotecari dal I. al VI. Grado
- Area territoriale dei crediti ceduti:	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti:	Soggetti privati ed imprese
- Numero crediti ceduti:	1.845
- Prezzo dei crediti ceduti:	Euro 304.128.167,83
- Valore nominale incluso rateo dei crediti ceduti:	Euro 304.128.167,83
- Plusvalenza riconosciuta sui crediti ceduti (excess spread):	
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti:	

Arranger dell'operazione, incaricata della strutturazione della stessa, è stata la BNP Paribas Corporate and Investment Banking, Succursale Italia, Milano. L'agenzia di rating incaricata all'operazione è la Moody's Italia Srl, Milano. L'attività di *cash manager* è svolta dalla Banca Popolare dell'Alto Adige, mentre la Securitisation Services SpA, Conegliano (TV), svolge le funzioni di *representative of the noteholders* e *calculation agent*.

Le caratteristiche dei titoli emessi e quotati alla borsa del Lussemburgo sono di seguito riportate:

Tranche	Rating Fitch/Moody's	Percentuale	Ammontare (in Euro)
Classe A	AAA/Aaa	80,60%	245.150.000
Classe B	A/A2	16,40%	49.900.000
Classe C	-	3,00%	9.079.000
Totale		100,00%	304.129.000

Tutti i titoli emessi sono stati sottoscritti dalla Banca Popolare dell'Alto Adige. A maggior garanzia dell'operazione, è stata strutturata un'operazione derivata di tipo swap.

10.2 Informativa quantitativa

10.2.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio	16.316		3.850		7.600													
C.1 Voba Finance S.r.l. - Mutui ipotecari	16.316		3.850		7.600													

10.2.2 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli Junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	27.766	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
A.3 Non cancellate	27.766	-
1. Sofferenze	2.682	-
2. Incagli	4.842	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	931	-
5. Altre attività	19.311	-
B. Attività sottostanti di terzi:	-	-
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	-	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	-	-



Tavola 11 | Rischi di mercato:

informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizioni in merci (IMA)

11.1 Informativa qualitativa

Banca Popolare dell'Alto Adige non utilizza metodi interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizioni in merci.

12.1 Informativa qualitativa

In riferimento al rischio operativo, Banca Popolare dell'Alto Adige determina il requisito patrimoniale applicando la metrica del metodo base ("*Basis Indicator Approach*") previsto dalla circ. n° 263/2006 di Banca d'Italia. In base a questo metodo viene preso in considerazione il 15% della media delle ultime tre rilevazioni di un indicatore rilevante, individuato nel margine di intermediazione.

Il metodo utilizzato si ritiene al momento rispondente alle caratteristiche della Banca, avuto riguardo alle proprie dimensioni e alla limitata diversificazione operativa.

Con riferimento all'esercizio 2009, il requisito patrimoniale è commisurato in Euro 25,4 mln.

Tavola 13 | Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

13.1 Informativa qualitativa

13.1.1 Partecipazioni

Le partecipazioni includono le interessenze in società controllate, collegate e in società soggette a controllo congiunto (*joint venture*). Le partecipazioni di minoranza detenute dalla banca sono invece incluse nella voce “attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Le partecipazioni sono iscritte in bilancio al valore di acquisto comprensivo degli oneri accessori. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento.

Qualora il valore di recupero risulti permanentemente inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce “utili (perdite) delle partecipazioni”.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di cui sopra, fino a concorrenza della rettifica precedente.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Conformemente allo IAS 18, i dividendi sono rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento e, pertanto, successivamente alla data di assunzione della delibera da parte dell’Assemblea della Società della quale si detengono quote di capitale.

13.1.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate nella categoria “attività finanziarie detenute per la negoziazione”, nelle attività finanziarie valutate al fair value, nelle attività finanziarie detenute sino alla scadenza o tra i “crediti”. Si tratta pertanto di una categoria residuale che accoglie:

- i titoli di capitale non quotati, salvo destinazione originaria al portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- i titoli destinati a cauzione/garanzia di operazioni stipulate con soggetti terzi, non diversamente classificati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni d'investimento e Sicav), salvo destinazione originaria al portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- le interessenze azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o joint venture;
- gli altri titoli di debito e di capitale non classificabili nelle altre categorie sopra indicate.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento. La rilevazione iniziale delle attività finanziarie classificate nella presente categoria avviene al fair value incrementato dei costi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione dello strumento finanziario.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con rilevazione degli utili o delle perdite derivanti da una variazione di fair value in una specifica riserva di patrimonio netto fino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o ceduta o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una perdita durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “rettifiche di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”. Le riprese di valore su strumenti finanziari classificati come disponibili per la vendita sono imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito e al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non eccede in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Il fair value viene determinato secondo i criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. Le attività finanziarie per le quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenute al costo.



Le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari ad esse connessi o quando l'attività finanziaria è oggetto di cessione con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i diritti contrattuali connessi alla proprietà dell'attività finanziaria.

13.2 Informativa quantitativa

13.2.1 Tipologia, valore di bilancio e fair value delle esposizioni in strumenti di capitale

Tipologia esposizione	Valore di bilancio		Fair value		Utili/perdite da cessioni		Plus/(Minus)		
	quotato	non quotato	quotato	non quotato	quotato	non quotato	Registrate in SP e non in CE	di cui in patrimonio di base	di cui in patrimonio di supplementare
Partecipazioni	-	4.049	-	nd	-	-	14	14	-
Titoli di capitale disponibili per la vendita	28	11.072	28	11.072	(64)	18	(74)	(74)	-
Titoli di OICR disponibili per la vendita	-	70.033	-	70.033	-	(1.167)	(336)	(336)	-
Totale	28	85.154	28		(64)	(1.149)	(396)	(396)	-

Tavola 14 | Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

14.1 Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse deriva da spostamenti e/o variazioni di inclinazione della curva dei tassi (“*yield curve risk*”) e dal diverso grado di elasticità dei tassi dei prodotti bancari dell’attivo e del passivo al variare dei tassi di mercato (“*basis risk*”).

Banca Popolare dell’Alto Adige è esposta alla variazioni della struttura per scadenza dei tassi di interesse Euro, sia in termini di potenziali effetti negativi sul margine di interesse a bilancio sia in termini di ipotizzabili variazioni del valore di mercato teorico delle attività e passività del portafoglio bancario. I principali vettori di determinazione del rischio di tasso, in ottica di variazione del valore economico, sono rappresentati dai mutui e dalle emissioni obbligazionarie di raccolta a tasso fisso, nonché dalla configurazione di durata attribuibile alle poste prive di scadenza contrattuale.

Risulta trascurabile, rispetto al totale, l’esposizione alle valute diverse dall’Euro.

Il presidio del rischio di tasso di interesse è posto in capo alla Direzione centrale pianificazione/controlli per tramite del Servizio risk management, che effettua, periodicamente, analisi gestionali di *Asset e Liability Management* producendo la reportistica destinata agli organi ed alle funzioni aziendali (Direzione generale, Direzione centrale servizi finanziari, Comitato Finanza) cui, nel processo di gestione del rischio in oggetto, sono affidati i compiti di definizione della policy in materia di profilo di rischio complessivo connesso alla tradizionale attività di trasformazione delle scadenze e di individuazione degli eventuali interventi correttivi da porre in essere in funzione dell’effettivo profilo di rischio assunto e del contesto di mercato.

La misurazione gestionale in ottica ALM del rischio di tasso di interesse strutturale viene effettuata sia attraverso la prospettiva degli “utili correnti” sia attraverso la prospettiva del “valore economico”.

L’approccio degli “utili correnti” (*gap analysis*) consente di misurare di quanto il margine di interesse venga influenzato dal rischio in parola. Tale dato si ricava mediante la stima degli impatti di variazioni avverse dei tassi di interesse, sulle poste attive e passive del *Banking Book* sensi-



bili agli stessi (con scadenza o data di repricing comprese nei vari “gap” temporali). La *gap analysis* viene quindi condotta secondo i seguenti modelli:

- modello base di Maturity Gap: si individuano le operazioni sensibili ai tassi di interesse;
- Gap Incrementale: si considera il profilo di riprezzamento di ciascuna posta sensibile ai tassi;
- Beta Gap: si considerano le diverse elasticità fra i tassi dei prodotti bancari e i fattori di rischio;
- Shifted Gap: si considera il fenomeno della vischiosità delle poste a vista nella risposta ai movimenti dei tassi di mercato.

L’approccio basato sul “valore economico del patrimonio netto” (*duration gap* e *sensitivity analysis*) prevede la stima degli impatti sul valore di mercato del patrimonio netto a seguito di una variazione inattesa dei tassi. Nella determinazione dei suddetti impatti viene calcolato il delta valore attuale della posta ottenuto scontando tutti i flussi di cassa dello strumento: dapprima con i tassi in essere, e quindi con le curve di tasso derivanti da uno shift parallelo di 100 b.p. (*duration gap*).

14.2 Informativa quantitativa

Per la misurazione della *sensitivity* del margine di interesse si quantifica l'impatto sul margine annuo previsionale di una variazione istantanea e parallela delle curve di mercato di ± 100 punti base, su un orizzonte temporale di dodici mesi.

Il secondo aspetto, relativo alla *sensitivity* del valore economico del patrimonio netto, viene invece monitorato ricorrendo ad una precisa mappatura dei *cash flow* futuri di tutte le poste dell'attivo e del passivo, che consente di quantificare la variazione del valore economico corrente alla data di analisi e di quello atteso a fronte di una variazione istantanea e parallela delle curve di mercato di ± 200 punti base.

14.2.1 Analisi sul margine di interesse atteso

31/12/2009 Effetto sul margine di interesse atteso	Shift +100bp	Shift -100bp
A. Attivo fruttifero Δ interessi attivi attesi	+22,86%	-22,91%
P. Passivo oneroso Δ interessi passivi attesi	+95,45%	-96,55%
Δ margine d'interesse atteso	-1,72%	+2,45%

14.2.2 Analisi sul patrimonio netto

31/12/2009 Effetto sul patrimonio netto	Shift +200bp	Shift -200bp
A. Attivo fruttifero Δ valore attuale	-1,89%	+2,03%
P. Passivo oneroso Δ valore attuale	-1,67%	+1,88%
Δ margine d'interesse atteso	-8,09%	+9,90%